

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 1 > Gennaio/Febrero 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Tra pubblico e privato cantieri a rilento

Elezioni 2013
le proposte
di Anci

Firmato il manifesto
della legalità



Teleriscaldamento: finalmente si respira.



Il teleriscaldamento è un sistema di produzione centralizzato di calore che viene distribuito direttamente alle utenze mediante una fitta rete di doppie tubazioni interrato. Un sistema sicuro, pulito, efficace ed economico che azzerà le emissioni in prossimità degli ambienti in cui si vive e si lavora. Scegliendo il teleriscaldamento si ottimizzano le risorse e si fa crescere l'ambiente.

infoa2acaloreservizi@a2a.eu

www.a2acaloreservizi.eu



I Comuni non dovranno più essere considerati semplici centri di costo

Misureremo il nuovo Parlamento dalla capacità di realizzare le riforme

di Attilio Fontana



Apriamo il 2013 dopo un anno che ha visto l'accanimento delle leggi della finanza pubblica abbattersi sugli enti locali e sui Comuni in particolare.

In questi giorni siamo, inoltre, alla vigilia di un'importante scadenza elettorale e, come Sindaci e rappresentanti dei territori, non possiamo che rivolgere a tutte le formazioni politiche in campo delle richieste fondamentali e prioritarie su cui chiediamo un impegno preciso. È necessario, infatti, attuare alcune riforme per lo sviluppo del Paese e per il rispetto dei cittadini, cogliendo quell'impellente esigenza di cambiamento, d'innovazione e di rinnovamento che scorre nelle vene della società.

Innanzitutto devono essere complessivamente rivisti i tagli lineari di 2.250 milioni di euro previsti a partire dal 2013, secondo il procedimento dei fabbisogni standard e dell'efficientamento della spesa. Inoltre si dovrà istituire una nuova IMU, assegnata integralmente ai Comuni e calibrata secondo il principio della progressività per una maggiore equità. Accanto a queste manovre si dovrà realizzare un nuovo Patto di stabilità, prevedendo l'equilibrio di parte corrente e l'esclusione dal vincolo degli investimenti o di alcuni specifici settori d'investimento. Dal Patto dovranno inoltre essere esclusi i piccoli Comuni sino al completamento del riassetto delle gestioni associate obbligatorie delle funzioni fondamentali.

Infine sarà necessario riconoscere la centralità del ruolo delle Città per lo sviluppo economico e infrastrutturale, stabilizzando specifiche politiche pubbliche nei settori strategici e tenendo conto dei principi di coesione sociale. In questo senso si dovranno riconsiderare gli assetti istituzionali del Paese, istituendo le Città metropolitane e dando una definitiva risposta alle richieste di trasformazione delle Province.

Per noi queste richieste sono legittime e irrinunciabili e saranno l'occasione per il nuovo Governo di chiarire quale ruolo verrà attribuito ai Comuni, che non dovranno più essere considerati dei semplici centri di costo, ma degli attori fondamentali per la ripresa del Paese e del sistema economico.

Misureremo il nuovo Parlamento dalla capacità di realizzare delle riforme che partono dal riconoscimento della centralità dell'autonomia dei Comuni. La condizione fondamentale è che tutti i candidati premier s'impegnino a rispettare le nostre richieste imprescindibili su Imu, Patto di stabilità e tagli della spending review. Altrimenti la mobilitazione dei Comuni dovrà riprendere con la massima durezza.

Le riforme si dovranno fare in modo serio e non con i decreti legge come è accaduto fino ad oggi, e, in ogni caso, ogni progetto di riforma deve ripartire dai Comuni, lo stesso federalismo non può non vedere come punto di riferimento le amministrazioni locali.

Noi Sindaci cerchiamo, nella quotidianità, di essere il punto di riferimento dei nostri cittadini e delle nostre comunità, con un ruolo di coesione sociale che reputiamo importantissimo. Oggi, di fronte alle minacce che da tempo il sistema delle autonomie subisce, è quanto mai difficile onorare questo ruolo poiché non siamo più in grado di dare risposte concrete ai nostri cittadini e di lavorare per le esigenze della comunità e del territorio.



Prendeteci alla lettera.

TNT Post. Il partner postale privato che anche la Pubblica Amministrazione può scegliere.

TNT Post, il primo operatore postale privato in Italia, è già oggi partner di oltre 300 Enti della Pubblica Amministrazione, per i quali gestisce l'invio e la notifica di più di 8 milioni di atti, notificati e definiti. Una relazione fondata sull'affidabilità dei suoi numerosi sistemi di recapito, creati per comunicare con i cittadini in modo semplice e sicuro.

Come ad esempio **Formula Certa**[®], il primo sistema di recapito certificato dal satellite. Attraverso tutti i suoi prodotti postali, **TNT Post** assicura alle Amministrazioni efficienza, flessibilità, adempimento delle norme legali e costi ottimizzati. A vantaggio della PA stessa e della collettività.



Usa questo QR code per maggiori informazioni su TNT Post

www.tntpost.it

Numero Verde
800.778.277



- 03 **Misureremo il nuovo Parlamento dalla capacità di realizzare le riforme**
Attilio Fontana

> **dossierprojectfinancing**

- 06 **Per le opere pubbliche è possibile far lavorare pubblico e privato?**
Sergio Madonini
- 07 **Talvolta non funzionano: occorre definire le clausole contrattuali**
Sergio Madonini
- 08 **La stragrande maggioranza è per lavori sotto i 5 milioni**
Sergio Madonini
- 10 **Le infrastrutture non decollano, comprese quelle di Expo 2015**
Sergio Madonini

> **primopiano**

- 12 **Contro il gioco d'azzardo sessanta sindaci in campo** - Sergio Madonini

> **lavoriincomune**

- 14 **Sportelli di ascolto per i malati** - Angela Fioroni
- 15 **Paese dei balocchi, non macchinette** - Angela Fioroni
- 16 **Elezioni regionali 2013, queste le proposte di Anci Lombardia**
- 18 **Il sistema dei controlli nei Comuni: un rafforzamento ma non solo**
Giancarlo Penco
- 19 **Servizio civile, fondamentale risorsa** - Lauro Sangaletti
- 20 **Un anno dedicato ai cittadini, per costruire un'Europa più forte**
Sergio Madonini
- 21 **Autogestione e banca del baratto, così Vimodrone affronta la crisi**
- 23 **Dote Comune, nuovi posti di lavoro**
- 24 **RisorseComuni scalda i motori**
- 25 **Un segretario comunale nella Shoah** - Lauro Sangaletti
- 26 **I comportamenti della gente sono più avanti dell'organizzazione urbana**
- 28 **Vuoi un aiuto dal Comune? Te lo diamo, tu però in cambio...**
Onelia Rivolta
- 29 **A Ponte Valtellina la biblioteca non presta solo libri ma fa dell'altro**
Lauro Sangaletti
- 30 **È possibile riscattare gli impianti di distribuzione del gas metano**
Sergio Cesare Cereda
- 32 **Le risorse umane nella sfida avviata dalla gestione associata**
Giuseppe Ragadali
- 34 **Volontariato e enti locali: una domanda sempre più variegata**
- 37 **Il terremoto 9 mesi dopo** - Lauro Sangaletti

> **dalleassociazioni**

- 42 **Bilanci.net, uno strumento a disposizione di tutti i Comuni**
Pier Attilio Superti
- 45 **Agli stati generali del commercio si torna a parlare di Patto di stabilità**
- 46 **Il Piano anticorruzione deve modificare l'organizzazione del lavoro**
Angela Fioroni
- 49 **Occasioni di finanziamento per i Comuni**
- 50 **Decisioni e sentenze** - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 1 > Gennaio/Febrero, 2013

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Sergio Cesare Cereda, Paolo Covassi, Angela Fioroni,
Giulio Gallera, Sergio Madonini, Lucio Mancini,
Ferruccio Pallavera, Giancarlo Penco, Giuseppe
Ragadali, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (capo-
redattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 05 Febbraio 2013



L'applicazione del project financing, tecniche di finanziamenti innovative

Per le opere pubbliche è possibile far lavorare pubblico e privato?

di Sergio Madonini

Come spesso accade nell'ordinamento italiano le norme e soprattutto le strutture in grado di fornire soluzioni a diverse problematiche esistono, ma sono ai più sconosciute. Nel settore del project financing e del partenariato pubblico-privato (Ppp) opera dal 1999, nell'ambito del Cipe, l'Unità tecnica finanza di progetto (Utfp), il cui compito principale è proprio quello di promuovere, all'interno delle pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati.

Nel corso degli anni, l'Utfp ha sviluppato una serie di strumenti e di documenti esplicativi del project financing e del Ppp.

Grazie a questi documenti si possono trovare risposte e definizioni legate a tali strumenti, come ad esempio cosa sono

caratterizzati da elevati fabbisogni finanziari e dalla possibilità di ripartire i rischi sui diversi soggetti partecipanti all'operazione". In sostanza, il project financing è la modalità di finanziamento che può essere utilizzata in un contratto di Ppp.

Il partenariato può essere contrattuale o istituzionalizzato. Nel primo caso riguarda, per esempio, un contratto di concessione per la costruzione e la gestione, che a sua volta si suddivide in opere calde e opere fredde. Le prime assicurano al privato i ricavi, attraverso il pagamento di utenze da parte dei cittadini. Nelle seconde, i ricavi vengono dall'amministrazione utilizzatrice. Il partenariato istituzionalizzato prevede la costituzione da parte dei due soggetti di una struttura societaria ad hoc.

Molte altre risposte si possono trovare nella documentazione sul sito dell'Unità, ma ci sembra utile riportare un'avvertenza estrapolata dalla guida ai contratti di Ppp che l'Utfp mette a disposizione e che va nella direzione auspicata dai rapporti Ance e soprattutto Cresme. "Gli schemi di PPP" scrive l'Unità, "sono più complessi degli appalti pubblici tradizionali. Richiedono una preparazione e una pianificazione dettagliata dei progetti e una gestione adeguata della fase di gara per incentivare la concorrenza tra gli offerenti. Necessitano, inoltre, di un'attenta preparazione del contratto di PPP per definire i livelli di servizio, allocare i rischi e trovare un equilibrio accettabile tra i rischi e i rendimenti commerciali. Tali caratteristiche richiedono al settore pubblico competenze che non sono di solito necessarie negli appalti tradizionali"



il project financing e il Ppp, quali sono le caratteristiche di un'operazione di Ppp e quali le differenze con il project financing, come si classifica il Ppp, quali sono i vantaggi e le criticità di entrambi gli strumenti. Facciamo qualche esempio ricavato dall'ampia letteratura dell'Unità.

Con il termine Ppp s'identificano tutte le forme di cooperazione tra pubblico e privato finalizzate alla progettazione, costruzione, finanziamento, gestione e manutenzione di opere pubbliche o di pubblica utilità. Il project financing, ci dice l'Utfp, "nasce come modalità di finanziamento di progetti pubblici o privati finanziariamente indipendenti,

Non sempre le piccole stazioni appaltanti sono in possesso di queste competenze e ben vengano, quindi, forme di assistenza che aiutino le amministrazioni a sviluppare progetti in Ppp e in project financing che giungano a buon fine. Un primo passo può essere prendere visione della documentazione a oggi disponibile sul sito dell'Unità tecnica finanza di progetto.

INFO
www.utfp.it

Solo il 38% ha avviato i cantieri e solo il 25% ha attivato le gestioni

Talvolta non funzionano: occorre definire le clausole contrattuali

di Sergio Madonini

Due recenti rapporti, uno dell'Associazione dei costruttori edili (Ance) e l'altro del Cresme-Unioncamere, tracciano un quadro piuttosto negativo circa il project financing e il partenariato pubblico-privato (Ppp). Stando al rapporto Ance del novembre scorso, che ha preso in considerazione le aggiudicazioni di gare in project financing d'importo superiore ai 5 milioni di euro, su un totale di 454 interventi nell'arco di 6 anni (2003-2009) solo il 38% ha visto l'avvio dei cantieri e solo il 25% ha attivato la fase di gestione. Il dato è stato ripreso anche dal rapporto Cresme che, analizzando la spesa per investimenti in lavori pubblici, scesa nel 2012 di un ulteriore 6% in valori reali, ha rilevato la brusca frenata del Ppp nei bandi per i lavori pubblici. In generale i bandi, nel 2012, hanno perso il 21,7% del loro valore (da 30,7 a 24 miliardi di euro), ma per il Ppp la perdita è stata maggiore, da 13,3 a 8,7 miliardi, pari a -34,7%. Una debacle, se si considera che negli anni precedenti a fronte di bandi di lavori tradizionali in calo, il Ppp segnava sempre una crescita. E non va meglio nelle aggiudicazioni scese sia per valore da 8,3 miliardi di euro a 3,8 (un calo del 54%) sia per numero, da 796 a 642, ovvero il 19,3% in meno.

Il rapporto Ance individua le principali cause di rallentamento delle operazioni in project financing in:

- i contenziosi (24,2% dei casi), dovuti a una carente definizione delle clausole contrattuali, a presunte inadempienze del concessionario o ad altre problematiche come le operazioni di esproprio dei terreni o il dissenso delle popolazioni locali;
- il cambiamento di decisione del concedente (17,5%), circostanza che riguarda principalmente gli interventi in ambito urbano e che è determinata, quindi, o da un cambiamento delle esigenze della collettività locale o da un cambio di governo dell'amministrazione;
- altre criticità: i lunghi tempi di attesa per il rilascio delle autorizzazioni ambientali (16,1%), la richiesta di varianti al progetto, soprattutto in sede di conferenza dei servizi (13,7%) e le difficoltà economiche del concessionario (12,8%).

Sulla stessa falsariga si muove il rapporto Cresme, che sottolinea, tra l'altro, l'elevata "mortalità anche nei piccoli bandi, spesso predisposti con scarsa perizia" e, fra le difficoltà economiche del concessionario, quelle di accesso al credito.

La recente normativa ha cercato di risolvere talune questioni. Per esempio sul fronte dell'abbreviazione dei tempi il decreto Salva Italia consente l'omissione di uno dei primi due livelli di progettazione (preliminare e definiti-



va) purchè il livello successivo contenga tutti gli elementi previsti per quello omissivo. Si è cercato poi di favorire la cosiddetta "bancabilità degli interventi": per esempio nella gara le offerte devono dar conto del preliminare coinvolgimento di uno o più istituti finanziari del progetto. Altra soluzione è l'introduzione del contratto di disponibilità che va ad ampliare il ventaglio delle fattispecie contrattuali, utilizzabili per la realizzazione in Ppp delle opere che non prevedono tariffe a carico degli utenti (le cosiddette opere fredde). Il nuovo contratto prevede l'affidamento, a rischio e a spesa dell'affidatario, della costruzione e della messa a disposizione a favore dell'amministrazione aggiudicatrice di un'opera di proprietà privata destinata all'esercizio di un pubblico servizio, a fronte di un corrispettivo. Quest'ultima novità normativa sembra andare incontro a un'esigenza che il rapporto Cresme evidenzia: la creazione di contratti-tipo che facilitino il ricorso a questi strumenti. Più in generale, tuttavia, il rapporto Cresme, ma anche l'Ance, sottolinea la necessità di affiancare le piccole stazioni appaltanti soprattutto nelle fasi iniziali, per esempio con attività di formazione, manualistica, assistenza caso per caso.

I settori sono innumerevoli: strade, fognature, caserme e cimiteri

La stragrande maggioranza è per lavori sotto i 5 milioni

di Sergio Madonini

Secondo i dati del Cresme, la maggioranza delle opere pubbliche realizzate in project financing è al di sotto dei 5 milioni di euro. Si tratta, come evidente, di piccole opere. Anche in questo settore il 2012 ha segnato un brusco rallentamento dei progetti realizzati con contratti di Partenariato pubblico-privato e in project financing. Tuttavia, gli Enti locali nell'ultimo decennio hanno fatto ricorso a questi strumenti per realizzare infrastrutture e sviluppare servizi pubblici.

Sono molti i settori di applicazione del Ppp e della finanza di progetto: dalle reti fognarie alle strade, dallo smaltimento rifiuti al fotovoltaico, dagli impianti sportivi alle caserme, dai cimiteri ai parcheggi, dall'edilizia sanitaria a quella scolastica.

Partiamo proprio da quest'ultima per scoprire alcuni casi interessanti. A Crema, entro i primi sei mesi di quest'anno, verranno affidati i lavori per la realizzazione del nuovo polo scolastico. Come ha dichiarato alla stampa locale il Presidente della Provincia di Cremona, Massimiliano Salini, "per realizzare questo progetto abbiamo deciso di seguire una via nuova, consentita dal decreto cosiddetto 'Cresci Italia' del 2012, che ha introdotto la formula del 'contratto di disponibilità' per permettere agli enti pubblici di realizzare opere in sinergia con i privati". Questa tipologia di contratto prevede che l'Ente pubblico, proprietario dell'area su cui sorgerà l'opera, affidi a un soggetto privato individuato tramite gara, la realizzazione dell'investimento, impegnandosi a pagare un canone di affitto per tutta la durata del contratto (in questo caso ventennale). "La Provincia - ha proseguito il presidente Salini - stabilisce i criteri generali, ma poi è il privato che si aggiudica il bando che deciderà come realizzare l'opera. Il criterio con cui verrà scelto il soggetto a cui affidare l'incarico non sarà solo l'aspetto economico, cioè la proposta di canone più bassa, ma anche l'adeguatezza del progetto proposto. L'aspetto rilevante di questa scelta è che non ci arrendiamo di fronte alle ristrettezze dei nostri bilanci, ma seguiamo tutte le vie possibili per continuare a fare investimenti e

garantire servizi adeguati ai cittadini. Soprattutto in un ambito per noi centrale come quello educativo". Il polo, che avrà un costo di circa 24 milioni di euro, verrà realizzato in tre lotti, il primo dei quali avrà un costo di circa 9 milioni e che si prevede ultimato per il 2016.

La formula del contratto di disponibilità è la stessa che verrà utilizzata per la realizzazione dell'auditorium del Comune di Curtatone, in provincia di Mantova. A fronte di un canone, il privato dovrà garantire la progettazione, il finanziamento e la realizzazione, nonché la fruibilità, la gestione tecnica e la manutenzione. Presso la sede municipale vedrà, quindi, la luce una sala convegni con annesso auditorium di 200 posti, per un costo di poco meno di 1 milione di euro. Fra le opere che con più frequenza vengono realizzate in project financing vi sono quelle cimiteriali. Riguardano spesso l'ampliamento delle strutture. In quest'ambito segnaliamo l'opera realizzata ad Albosaggia, Comune di 3000 abitanti in provincia di Sondrio. In questo piccolo centro, il 50% dei defunti (su un totale medio annuo di 30-35) ha scelto la cremazione e per questo è stato realizzato in project financing il relativo impianto, che è entrato in funzione a metà febbraio e verrà gestito da un privato. Il Comune, indipendentemente dal numero delle cremazioni, avrà entrate minime di circa 10.000 euro.

Un settore che sembra aver pagato meno la crisi è quello degli impianti sportivi. Fra i progetti più recenti vi è quello di Carugate, in provincia di Milano. Il Comune si appresta a deliberare il bando per la realizzazione del nuovo centro polisportivo che sorgerà sulle ceneri di quello esistente. Verrà realizzato in project financing, con il costo dei lavori totalmente a carico di un privato che, in cambio, gestirà l'impianto e quindi anche gli incassi. Si tratta di un'opera il cui costo sfiora gli 8 milioni di euro e che prevede una serie di opere quali una nuova piscina, l'area fitness e benessere, spazi verdi, un punto ristoro, gli spogliatoi. A onor di cronaca, va detto che in Consiglio e in Giunta si sono alzate voci contrarie, non tanto per la scelta finanziaria, quanto per il progetto edilizio stesso considerato sovradimensionato per il territorio comunale.

Altro settore per cui si fa ricorso alla finanza di progetto è quello del fotovoltaico. Cassano d'Adda, in provincia di Milano, ha affidato lo scorso anno in concessione mediante project financing la progettazione e realizzazione di 14 impianti fotovoltaici su edifici pubblici. L'intervento, inserito nel Piano delle Opere Pubbliche 2012-2014, prevede che l'operatore privato realizzi e gestisca gli impianti per una durata di 20 anni, in cambio del contributo del conto energia, e l'amministrazione usufruisca dell'energia elettrica prodotta. L'opera ha un costo di circa 870mila euro e il Comune prevede di risparmiare circa 60mila euro l'anno di energia elettrica, con ricadute positive anche per l'ambiente, poiché nel periodo di gestione si prevede che non vengano immesse in atmosfera ben 5300 tonnellate di anidride carbonica.

Un ulteriore settore su cui si sta aprendo il ricorso al

project financing è quello dei beni culturali. Una recente pubblicazione ("La cultura ai privati. Il partenariato pubblico privato sponsorizzazioni e project financing ed altre iniziative", a cura di Toti S. Musumeci - Cedam 2012), ha analizzato questo strumento. Se da una parte l'autore ha evidenziato il modesto ricorso alla finanza di progetto per i beni culturali (stanti la possibile scarsa redditività dei beni culturali, il complicato rapporto tra tale istituto e questi beni e, infine, i contrasti giurisprudenziali sulla sua concreta applicabilità al settore), dall'altra non ha potuto fare a meno di ricordare che in questi anni sono state realizzate e sono in corso di realizzazione opere basate sul project financing, come per esempio la concessione aggiudicata per il restauro di Villa Reale, nel Comune di Monza, o la concessione per il recupero funzionale di Villa Porro Lambertenghi in provincia di Como.

> Non è sufficiente sostituire una bella "navetta ferroviaria" per essere certi che i passeggeri la prenderanno d'assalto

L'innovazione è sempre sostenibile? Questa è forse la domanda cruciale che muove chi progetta nuovi servizi pubblici e individua nuove risposte ai bisogni emergenti, al fine di capire se concretizzare o meno un'idea e di reperire le risorse necessarie alla sua implementazione.

Parlando di nuove modalità di finanziamento, con le quali la pubblica amministrazione si apre al mercato, al fine di rendere economicamente "sostenibile" la realizzazione di nuove opere per la collettività, vogliamo considerare una storia recente che vede protagonista la Lombardia e che può essere utile per capire come si possano studiare soluzioni gestionali innovative, testarle in una fase sperimentale e portare a termine la loro sperimentazione senza lasciare "morti sul campo". Al tempo stesso, l'esempio, ci spinge a considerare, con attenzione, le modalità con cui è possibile "produrre" sviluppo nel nostro territorio.

Lo scorso settembre in Lombardia era partito il nuovo servizio treno veloce per collegare Milano con Bergamo e Varese. L'idea era nata poiché su queste tratte circola il più alto numero di pendolari regionali e, pertanto, Trenord aveva pensato d'istituire un nuovo servizio che permettesse di collegare le due città con il capoluogo regionale in circa 30 minuti.

Un'iniziativa importante, lanciata anche con una simpatica gara tra un'automobile e un treno impegnati nella medesima "corsa" per capire chi impiegasse meno tempo, è stata vinta dal treno che ha dato ben 29 minuti di distacco alla macchina.

Per essere sostenibile la "navetta ferroviaria" doveva però sostenersi solamente attraverso il "mercato", senza intervento pubblico, e pertanto il biglietto era stato calibrato in funzione di questo aspetto. La sola corsa di andata veniva a costare 12 euro, circa 4 euro in più di un singolo biglietto di prima classe per ciascuna delle due corse. La maggior spesa era giustificata, oltre che dalla velocità della corsa, da un pacchetto di benefits come l'unica classe di viaggio, l'omaggio del quotidiano, il ristorante, il parcheggio agevolato in stazione, Inizialmente si pensò a sole quattro corse giornaliere e a un biglietto a prezzo calmierato, in modo da capirne un eventuale sviluppo.

Questo il progetto, ma la risposta dei viaggiatori? Fin da subito i passeggeri non presero d'assalto le carrozze. Come ha sottolineato Legambiente in un suo documento, su un totale di 228 passeggeri trasportabili a corsa, i treni nel primo mese si riempirono di soli 50/60 passeggeri per volta. Le ragioni? Il prezzo elevato da un lato, gli orari dall'altro (non in linea forse con le esigenze dei pendolari).

Visti i risultati, il servizio è stato sospeso all'inizio di gennaio. Questa breve storia, simile a quelle che raccontano di tentativi più o meno riusciti di offrire nuovi servizi pubblici, soprattutto nel settore infrastrutturale e dei trasporti, insegna molto. L'assenza di supporto pubblico, la mancanza di un approfondito studio del contesto, la questione prezzo all'utenza - che in un momento di crisi economica è quanto mai delicata -, la modularità dell'offerta e la difficoltà a innovare settori tradizionalmente "immobili", sono elementi che impediscono serie riforme dell'offerta pubblica (e privata) dei servizi. Ma l'esperienza dell'alta velocità lombarda insegna anche che sperimentare e verificare i risultati è fondamentale, anche per capire quando proseguire o meno. Perché se è stato giustificato il tentativo, sarebbe invece stato inopportuno continuare ad oltranza, anche di fronte a una grave perdita (cosa che spesso capita quando si è in presenza di un intervento pubblico). (Lauro Sangaletti)

Mancano solo 27 mesi al grande evento: perchè non arrendersi

Le infrastrutture non decollano, comprese quelle di Expo 2015

di Sergio Madonini

Cantieri che procedono a rilento e con mille difficoltà o addirittura che non sono stati avviati. Questo il quadro che emerge dal Rapporto 2012 dell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture del Nordovest, promosso dalle associazioni industriali di Milano, Genova e Torino allo scopo di monitorare lo stato di avanzamento delle opere infrastrutturali ritenute prioritarie per lo sviluppo dei territori di riferimento.

I numeri presentati dal Rapporto sono in tal senso significativi. Fra le 24 opere infrastrutturali lombarde monitorate dal Rapporto OTI Nordovest, in undici anni, 5 sono state concluse (per un importo di 8 miliardi di Euro), 10 sono in corso di realizzazione (costo 16 miliardi, con una disponibilità attuale di 6 miliardi), mentre il costo di quelle da avviare è di circa 4 miliardi, con una copertura di poco superiore a un miliardo. Nell'ultimo anno, rispetto al 2011, è stata completata un'opera, la ferrovia Saronno-Seregno, 11 opere hanno avuto avanzamenti, tra cui l'apertura dei cantieri della Tangenziale Est Esterna di Milano, mentre 8 sono rimaste pressoché ferme.

L'Osservatorio lancia l'allarme soprattutto per le opere di accessibilità a Expo 2015, come confermato dal vicepresidente di Assolombarda, Giuliano Asperti, durante la conferenza di presentazione del Rapporto: "Expo è un evento importantissimo per il Paese e la Lombardia. Se però guardiamo alle opere previste per l'accessibilità la preoccupazione è molta considerando che mancano 27 mesi all'avvio dell'evento. Questa non vuole essere una critica per i ritardi accumulati, ma si vuole lanciare un messaggio positivo per non arrendersi".



Gli investimenti previsti sono ingenti. Oltre un miliardo di euro per la realizzazione delle 6 opere infrastrutturali considerate "essenziali": la nuova viabilità di Cristina di Belgioioso, il collegamento tra la Statale 11 e l'autostrada A8, il collegamento tra la Statale 11 e la Statale 233 (ovvero il primo lotto della strada Zara-Expo), l'adeguamento dell'autostrada dei Laghi tra gli svincoli Fiera ed Expo, la nuova linea metropolitana 4, le aree a parcheggio. Ancora più consistente l'investimento previsto (10 miliardi di euro) per la realizzazione di 11 opere "connesse", ovvero opere inserite in piani e programmi infrastrutturali a prescindere dall'Expo, ma che risultano fondamentali per garantire la piena accessibilità del sito espositivo alle reti regionali e nazionali. Togliendo le tre autostrade milanesi, Pedemontana, Brebemi e Tem, si tratta di 8 opere per quasi 3 miliardi: il potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate, il collegamento ferroviario

tra i terminal 1 e 2 di Malpensa, la nuova linea metropolitana 5, il prolungamento della linea metropolitana 1 a Monza Bettola, il potenziamento della strada Rho-Monza, il collegamento viario tra la Statale 11 e l'autostrada A4, il collegamento tra la Statale 11 e la Statale 33, la tratta nord della variante alla Statale 233 Varesina. "In generale, tra opere avviate, altre stralciate e altre ridimensionate, per quelle essenziali dovremmo farcela, ma occorre affrettarsi. Non possiamo permetterci di avere cantieri ancora aperti in prossimità dell'inaugurazione. Mentre sul fronte delle opere connesse la situazione appare in grave ritardo. Occorre non demordere e perseverare – ha sottolineato Asperti - per fare il più possibile, ribadendo che in larga misura si tratta di infrastrutture che hanno un respiro più ampio e un'utilità a prescindere dall'Expo". Per quanto riguarda le tre autostrade lombarde, la situazione, stando al Rapporto, è se possibile ancora più grave. Per avere un'idea basti pensare che nel 2001 la Lombardia aveva una disponibilità autostradale di 65 km/milione di abitanti, esattamente metà o un terzo rispetto alle altre aree europee di pari rango economico. Oggi, 12 anni dopo, siamo ancora lì, a fronte di quasi 300 km di nuova rete prevista (Brebemi, Pedemontana, Tem, Cremona-Mantova, Broni-Mortara). L'opinione espressa nel Rapporto dell'Osservatorio è drastica: "E' ormai impossibile che Pedemontana e Tangenziale Esterna siano disponibili per il 2015 nella loro interezza. Nubi si addensano sulla continuità finanziaria delle due opere: complessivamente occorre ancora reperire oltre 1 miliardo di euro di capitale sociale e quasi 4 miliardi e mezzo di capitale a debito sui mercati finanziari". Si salva per l'Expo la Brebemi, che potrebbe essere in esercizio entro la seconda metà del 2014 se verrà realizzato, come è possibile, l'arco Tem tra Cassanese e Rivoltana. Per quanto riguarda la Pedemontana, stando ai dati raccolti dal Rapporto, entro l'Expo verrà concluso il primo lotto, cioè la tratta A8-A9, e c'è qualche probabilità anche per la

realizzazione entro tale termine della connessione alla Milano-Meda. Tuttavia, i lavori tra la Milano-Meda e Dalmine partiranno solo dopo l'entrata in esercizio del primo lotto e solo dopo averne risolto i problemi economici e finanziari. È inutile quindi, conclude il Rapporto, ipotizzare date sulla fine dell'intera opera, ricordando comunque che per realizzare una tratta autostradale occorrono non meno di tre anni. Anche per la Tem, il Rapporto non prevede l'entrata in esercizio per l'Expo. "Deve ancora rimodulare il suo project financing" scrivono gli estensori del Rapporto, "senza il quale l'insieme dei lavori fatica a decollare". Qualche buona notizia si ha, invece, per quel che concerne gli aeroporti lombardi, in virtù soprattutto della recente approvazione da parte del Governo dell'atto d'indirizzo del piano nazionale degli aeroporti.

Il Rapporto sottolinea le possibilità di sviluppo per i 5 aeroporti del bacino lombardo (Malpensa, Linate, Orio al Serio, Montichiari e Villafranca) che nei primi 11 mesi del 2012 insieme hanno trasportato 37,2 milioni di passeggeri, pari al 27% del totale nazionale, e 546 mila tonnellate di merce, pari al 67% del totale nazionale. "Anche qui vale la regola generale – ha commentato il vicepresidente Asperti - ciò che non facciamo noi, lo fanno gli altri. Il mercato è senza pietà e, non da oggi, aeroporti come Parigi o Francoforte catturano parte del nostro traffico aereo. Un piano industriale dell'insieme di questi aeroporti è indispensabile. Essi sono gestiti con impegno e anche successo dalle Società di gestione, ma non condividono un progetto comune di aggressione al mercato ormai europeo/mondiale e di servizio ai bacini del nord Italia: non sono cioè un sistema. E' necessario andare verso una strategia d'integrazione societaria, quanto meno industriale, che sappia trarre i maggiori vantaggi dalle specializzazioni di ciascun aeroporto, al fine di costruire un sistema attrattivo internazionale, invece che rischiare di farsi concorrenza in un bacino regionale diventato ormai troppo piccolo".





Il mercato nel nostro Paese è di 100 miliardi di euro

Contro il gioco d'azzardo sessanta sindaci in campo

di Sergio Madonini

Il Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo, promosso a gennaio da Legautonomie Lombardia e Terre di Mezzo, con la collaborazione del Comune di Corsico, e sottoscritto da oltre 60 amministrazioni comunali, parte anche da alcuni dati di fatto che ormai sono piuttosto noti anche oltre i confini nazionali. Persino la televisione araba Al Jazeera ha dedicato nel gennaio scorso un servizio sul fenomeno del gioco d'azzardo in Italia, citando dati che non ci fanno onore: 17 milioni i giocatori attivi in Italia (il 28% della popolazione), 800mila le persone che possono avere problemi gravi derivanti dal gioco, 100 miliardi di euro il fatturato del gioco d'azzardo nel nostro Paese.

Basterebbero questi numeri per allarmare chiunque, ma a quanto pare, a livello statale, il problema sembrerebbe secondario se è vero che è prevista l'apertura di altre 1000 sale giochi entro il prossimo anno (400 nel 2013). A occuparsi di questa situazione sono da un po' di anni i Comuni, spesso soli a dover affrontare un fenomeno che, fra l'altro, alimenta la microcriminalità, l'usura e nasconde azioni della criminalità organizzata.

Nel fronteggiare il fenomeno, i Comuni hanno messo in campo tutti gli strumenti disponibili, dalla regolamentazione edilizia a quella degli orari dei pubblici esercizi, sino al divieto di pubblicità di giochi sui mezzi pubblici. In molti casi la loro azione è stata oggetto della giustizia amministrativa cui hanno fatto ricorso certi "signori del gioco". Anche da qui è partita l'esigenza di fare rete, di costruire, come dice spesso la sindachessa di Corsico, Maria

Ferrucci, "una legalità organizzata" e come ha commentato Piero Magri, promotore del Manifesto per Terre di Mezzo con Legautonomie: "L'iniziativa ha fatto registrare una presenza significativa e trasversale degli amministratori locali che ha interpretato non solo le difficoltà incontrate nel tentativo di regolamentare il gioco d'azzardo e arginare i danni che ne derivano, ma anche la volontà di fare rete e agire collettivamente sui territori per promuovere una nuova legge a livello nazionale." Concetto ribadito anche da Eugenio Comincini, presidente regionale di Legautonomie nonché Sindaco di Cernusco sul Naviglio, che ha sottolineato come sia "indispensabile affrontare il tema del gioco d'azzardo per dare ai sindaci, che sono gli unici a riscontrare le conseguenze di queste attività nei territori che amministrano, il potere di intervenire".

Con il Manifesto, dunque, gli amministratori chiedono nuove leggi sia a livello statale che regionale. Le prime per ridurre l'offerta e contenere l'accesso, prevedendo finanziamenti specifici per le attività di sensibilizzazione, prevenzione e cura del gioco d'azzardo patologico, le seconde affinché rientri tra i precisi impegni delle regioni il finanziamento per la cura dei giocatori patologici. Altra richiesta del Manifesto riguarda la possibilità per i Sindaci di esercitare il loro potere di ordinanza per l'orario di apertura delle sale giochi e stabilire le distanze dai luoghi sensibili oltre a richiedere il loro parere preventivo per l'apertura di nuove sale giochi sul territorio comunale.

Il Manifesto va anche oltre queste legittime richieste e pone al centro dell'attenzione la necessità di fare rete non

solo tra le amministrazioni comunali, ma anche con tutte le pubbliche amministrazioni che agiscono sul territorio, in primis Asl e Forze dell'ordine, e con tutte le realtà della società civile, dalle parrocchie alle associazioni culturali.

Infine, le amministrazioni s'impegnano a lavorare sulla propria formazione, quella degli esercenti e dei cittadini, per promuovere nuovi atteggiamenti e recuperare i valori del lavoro, dell'impegno e dei talenti. Altro impegno preso dai sottoscrittori è quello di utilizzare tutti gli strumenti disponibili per mettere in atto tutte le azioni possibili di contrasto al gioco d'azzardo, intervenendo sugli statuti comunali, i regolamenti, le ordinanze, i controlli, predisponendo banche dati aggiornate per monitorare l'evoluzione del fenomeno per meglio contrastarlo.

Su alcuni di questi punti vanno registrate iniziative che fanno ben sperare. In primo luogo, il Manifesto si inserisce in un percorso formativo svolto dalla Scuola delle Buone Pratiche promossa da Legautonomie Lombardia e Terre di Mezzo che ha visto un primo incontro sul tema il 30 novembre 2012, seguito dall'incontro del 24 gennaio scorso a Corsico e che proseguirà il 15 marzo durante la fiera "Fa' la cosa giusta!" a Milano.

Sul fronte banche dati, grazie all'esperienza di Giandomenico Casarini del Comune di Corsico, nonché responsabile del tavolo Legalità di ReteComuni si stanno sviluppando progetti di dialogo informatico tra le amministrazioni.

E, per concludere, una buona notizia che viene dal Dipartimento politiche antidroga (Dpa) della presidenza del Consiglio dei ministri che ha pubblicato le linee guida sul gioco d'azzardo patologico, per la prevenzione, la cura e la riabilitazione. Le linee hanno "un approccio multidisciplinare che permette di evidenziare sia gli aspetti neurobiologici, sia quelli psico-comportamentali, sociali e finanziari che stanno alla base del gioco d'azzardo patologico", spiega il Dpa. In questo contesto si colloca la pubblicazione scientifica dal titolo "Gambling - Gioco d'azzardo problematico e patologico: inquadramento generale, meccanismi fisio-patologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione. Un manuale per i Dipartimenti delle Dipendenze" a cura del Dipartimento Politiche Antidroga con il patrocinio delle Nazioni Unite (Unicri), della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, della Società italiana dei medici di medicina generale, dell'ordine nazionale degli psicologi, degli ordini e associazioni degli assistenti sociali, degli infermieri e degli educatori.

La pubblicazione, per altro, indica alcune problematiche da superare al più presto che richiamano, in sostanza, l'analisi operata dal Manifesto: fra queste da segnalare l'assenza di una regolamentazione nazionale e territoriale stringente sul marketing e, la pubblicità e sull'apertura e il controllo dei punti di gioco.

> Sono in grado di fare pressioni e anche minacce

Sindaci, assessori, rappresentanti di enti e associazioni hanno affollato la conferenza di presentazione del Manifesto dei Sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo. Hanno portato testimonianze sulle attività intraprese, informato su novità piuttosto interessanti e, soprattutto, sostenuto e apprezzato l'iniziativa. Monica Chittò, Sindachessa di Sesto San Giovanni, si è detta felice di non sentirsi sola nell'affrontare una questione dalle implicazioni così importanti. "Attorno al gioco d'azzardo" -ha detto la Sindachessa Chittò-, "si muovono interessi davvero forti, in grado di fare pressioni e anche minacce: da qui l'importanza di una Rete che non lasci i sindaci da soli a fronteggiare questo problema". Nel suo intervento ha richiamato il problema delle famiglie che, sempre più spesso, si rivolgono ai Comuni per chiedere aiuti economici cui le Amministrazioni non sempre riescono a dare risposta a causa delle scarse risorse. "I sindaci non sono per il proibizionismo" -ha aggiunto-, "occorre tuttavia rilevare la contraddizione del gioco lecito, legale, che richiama tutto il mondo dell'illegalità. Occorre dare poteri ai Comuni per una gestione davvero legale del gioco d'azzardo".

Anche Tiziano Torretta, vicesindaco di Vanzaghella, un piccolo Comune non ancora coinvolto dal problema, ma che si prepara ad affrontarlo, ha sottolineato l'importanza della rete soprattutto per i piccoli Comuni. Interessante l'iniziativa presentata da Nicola Polisenò, Sindaco di Cassano Magnago: nel suo Comune funziona la norma sulla non monetizzazione dei parcheggi, introdotta come deterrente rispetto all'apertura di sale gioco. "È necessario coinvolgere tutti i soggetti del territorio ha voluto sottolineare il Sindaco Polisenò, "incoraggiando, per esempio, quegli esercenti che non accettano slot-machine nei propri locali, come ha fatto un bar a Casorate Sempione, che vuol essere un 'Bar No Slot'. Occorre affrontare il tema con serietà e forza, e affrontarlo insieme è il modo più adeguato".

Fra i rappresentati di enti e associazioni è intervenuto, fra gli altri, Pierattilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, per il quale "iniziative come questa servono a riportare in campo i temi concreti, anche nella politica. Occorre non lasciare soli i sindaci, minacciati dai proprietari delle sale gioco. È necessario" ha sottolineato il segretario Superti "dare forza ai poteri di ordinanza dei Sindaci e realizzare un'articolazione più giusta ed efficace dei poteri all'interno dello Stato. Gli Enti locali devono poter recuperare strumenti operativi per esercitare in pieno la loro responsabilità. Sono necessarie iniziative unitarie, e occorre pressione sul nuovo parlamento per una nuova legge". In questo senso, il direttore ha voluto ricordare che Anci non mancherà di far sentire la sua voce.

Un problema che sta innescando aspetti sociali considerevoli

Sportelli di ascolto per i malati

di **Angela Fioroni**

QUANDO IL GIOCO NON È PIÙ UN GIOCO

**Se ti è capitato di giocare più del previsto
Se il gioco ti sta creando problemi economici,
familiari, sociali**

**Se pensi che un tuo caro possa avere problemi
di gioco d'azzardo**

NON ESITARE ... CHIAMA IL NUMERO ...

SPORTELLO DI ASCOLTO GRATUITO IN ...

Questo dello sportello, gratuito per gli utenti, è l'aiuto che alcune amministrazioni comunali, insieme ad operatori specializzati, cominciano a offrire ai propri cittadini. Un servizio non molto costoso, che costituisce una risposta importante per i cittadini, un punto di riferimento pressoché unico per la dipendenza da gioco d'azzardo.

Lo sportello può dare risposta a persone nelle prime fasi di difficoltà al fine di prevenire una possibile evoluzione peggiorativa del loro stato e fornire sostegno e consulenza ai familiari che spesso non sanno a chi rivolgersi. Una volta compresa la domanda, chi è allo sportello cercherà di fornire soluzioni operative immediate e cercherà anche di entrare in relazione con la persona che chiede aiuto. Si potrà così approfondire la conoscenza della sua situazione e verificare forme di consulenza e sostegno più continuative con la persona stessa e/o con i suoi familiari. In caso di necessità si potrebbe anche decidere di inviare il malato di gioco d'azzardo presso una residenza specializzata e presso i S.E.R.T di riferimento.

Sportelli aperti a Milano e Mantova

Due sportelli di ascolto sono stati aperti, nel 2012, nella città di Milano, nelle zone 3 e 8; qui i consigli di zona hanno messo a disposizione locali e segreteria, pagando il servizio fornito dall'Associazione Orthos, la prima in Italia che si è specializzata nella patologia del gioco d'azzardo. Ogni sportello, se è aperto solo per problemi di ludopatia, costa 6.000 euro l'anno; se invece è uno sportello integrato al quale possono rivolgersi anche coloro, soprattutto giovani, che manifestano dipendenze da internet e tutto quanto vi è collegato, il costo è di 10.000 euro l'anno.

Il direttore scientifico del progetto Orthos è il dott. Riccardo Zerbetto, psichiatra e psicanalista, già consulente del Ministero della Sanità e membro della Commissione sulle Dipendenze Patologiche dello stesso, già docente incaricato di Psicopatologia presso l'Università di Siena. L'incontro con il dottor Zerbetto è un'esperienza che riconcilia con la vita, anche con le sue esperienze più amare. Perché con lui si sperimenta il valore della conoscenza di sé e della dignità, l'importanza della consapevolezza che diventa responsabilità. Si scopre che il motivo per cui si lavora sulle dipendenze non è solo quello della dissuasione, ma è quello di ricondurre le persone a se stesse, alla propria dignità,

alla radice della propria cultura, alla capacità di trovare un'automisura che fonda e consente i piaceri della vita.

Una visione di grande speranza.

Nel Mantovano stanno per essere aperti 6 sportelli, molti sono dislocati in Toscana, dove la Regione sostiene il programma con una sovvenzione per utenti toscani.

Quando una persona, spesso un familiare che non sa con chi parlare del problema, si rivolge allo sportello, qui riceve:

- Una fase di ascolto, necessaria per comprendere la natura della sua preoccupazione

- Una fase di decodifica della domanda, per capire se il problema raccontato è davvero grave, è un problema di modesta soluzione, oppure è un falso problema (a volte si sopravvalutano alcuni segnali: occorre non sottovalutare, ma neppure sopravvalutare)

- Una fase in cui si decide la terapia da affrontare: attività di counseling, anche presso i S.E.R.T territoriali, oppure la permanenza in una struttura residenziale.

Soggiorno di 21 giorni in struttura residenziale per le situazioni più gravi

Per i giocatori che decidono di impegnarsi in un percorso terapeutico significativo, l'Associazione Orthos, prima in Europa e unica in Italia, offre anche un soggiorno di 21 giorni in una struttura residenziale in cui un'équipe specializzata lavora da anni sulla patologia del gioco d'azzardo patologico. È stato scelto un modulo di 21 giorni perché compatibile con l'allontanamento dal lavoro e dalla famiglia, e con una possibile guarigione: a questo momento residenziale seguono incontri di richiamo per almeno un anno. Il costo della terapia residenziale, di 100 euro al giorno tutto compreso, è quasi sempre a carico di chi ne fruisce perché in genere non sono disponibili finanziamenti né del servizio sanitario nazionale, né delle Asl.

Un progetto, quello dello sportello, che deve destare l'attenzione dei Comuni

Il gioco d'azzardo, specie nelle forme del comportamento compulsivo, sta preoccupando molto gli Amministratori locali, i quali, spesso, oltre agli aiuti economici per chi ha perso tutto al gioco, non sanno come far fronte a questo nuovo aspetto delle dipendenze e dei comportamenti compulsivi.

Sportelli come quelli descritti possono essere uno degli aiuti più concreti da offrire ai cittadini, che vivono questo enorme problema della dipendenza, e ai loro familiari.

INFO

Consiglio di zona 3, Tel. 02 884.583003;

Consiglio di zona 8, tel. 02 88458825

Orthos 393-9335069—www.orthos.biz

Persino i bambini preferiscono un computer a un campo di calcio

Paese dei balocchi, non macchinette

di **Angela Fioroni**

Il Paese dei Balocchi contro il gioco d'azzardo

Nel Paese dei Balocchi Pinocchio diventò un asinello perché voleva solo giocare senza studiare. Ma oggi, di fronte alla degenerazione prodotta dal gioco d'azzardo, c'è chi rivaluta il Paese dei Balocchi e promuove un progetto con questo nome. È quanto accade a Cinisello Balsamo, che vuol promuovere giochi sani, giochi veri. Quei giochi che sviluppano nei bambini, negli adolescenti e negli adulti la voglia di stare insieme, confrontarsi, fare squadra, misurare le proprie capacità, affrontare vittorie e sconfitte, divertirsi davvero. Il contrario di ciò che succede con il gioco d'azzardo.

Il gioco vero per prevenire la voglia di gioco d'azzardo

Che sia allarmante il numero dei bambini e degli adolescenti giocatori, ce lo dice la ricerca di Eurispes e Telefono Azzurro. Persino i bambini preferiscono stare davanti a un computer per un gioco solitario, piuttosto che mettersi a giocare e confrontarsi con altri bambini, e questo è un problema enorme, che ci coinvolge tutti. Perché il gioco d'azzardo non solo produce danni incredibili sia dal punto di vista finanziario che delle relazioni, ma non dà felicità e non porta benessere a chi gioca. Così il Comune di Cinisello propone il progetto "Il Paese dei Balocchi", una campagna per promuovere il gioco educativo ai fini di prevenire e contrastare il gioco d'azzardo. Alla conferenza stampa sul Manifesto dei sindaci per il contrasto del gioco d'azzardo il progetto è stato presentato da Giuseppe Callanni, medico e assessore, preoccupato per la dipendenza che il gioco d'azzardo induce e per il sistema di valori che stravolge. Con l'assessore era presente Angela Campanelli, sostenitrice, promotrice e responsabile del progetto. Il progetto è stato preceduto da un convegno in cui si sono confrontati autorevoli esperti che da anni operano nel campo delle dipendenze, ed esperti territoriali che già operavano nell'ambito della cura e terapia della ludopatia, nonostante all'epoca non fosse ancora approvata la legge che riconosce questa malattia.

Un gruppo integrato per obiettivi di sistemi culturali ed educativi

La prima fase del progetto ha visto la costituzione del gruppo integrato tra diversi operatori e diversi specialisti; la seconda fase, che si svilupperà nell'anno 2013, articolerà obiettivi di sistema, territoriali, culturali ed educativi e vedrà la partecipazione dell'Associazione Orthos come partner consulente. Importante l'integrazione di obiettivi,

poiché il gioco d'azzardo e ogni altra dipendenza possono essere sconfitti solo in un rapporto integrato culturale, sociale e sanitario. È necessario tornare a esplorare i fondamenti della cultura, delle conoscenze e delle tradizioni, dei comportamenti e dei valori, delle filosofie e delle realizzazioni artistiche su cui abbiamo fondato la nostra società, per ritrovare il piacere di un benessere cercato nelle cose della vita quotidiana, nelle relazioni, nel lavoro, nello sviluppo dei propri talenti, nella fatica, nell'amicizia, nella condivisione delle nostre esperienze con chi vive vicino a noi. È qui, in questo background culturale che troviamo le radici, le ragioni e le prospettive della nostra vita. Ciò che viene completamente annullato dalla dipendenza del gioco d'azzardo. Ciò che bisogna assolutamente ritrovare, per i giocatori, i familiari e noi tutti.



Uno sportello di counseling per i giocatori e i propri familiari

Un primo obiettivo perseguito a Cinisello consiste nella formazione di tutti gli operatori interessati, finalizzata alla costituzione di uno sportello di counseling per i giocatori e per i propri familiari. Lo sportello promuoverà anche la formazione di un gruppo di mutuo aiuto, sia per giocatori che per familiari e tutto il territorio sarà sollecitato a prendere parte alle iniziative educative e culturali. Un'azione specifica e di grande attenzione sarà rivolta ai gestori delle sale da gioco, dei bar, delle latterie e degli esercizi che ospitano le slot machine.

A Cinisello non si aspettano risultati immediati, però sono convinti che un approccio integrato e sistemico, non punitivo né moralistico, possa raccogliere anche il supporto dei gestori delle sale gioco e slot machine.

Sono convinti, soprattutto, del fatto che il gioco d'azzardo possa essere contrastato nella comunità con la partecipazione di tutti, perché tutti possano capire e farsi carico dei problemi, assumendo responsabilità condivise. Proprio come è successo nei primi anni settanta, quando istituzioni e società civile si impegnavano per il riconoscimento dei diritti di tutti, compresi quelli dei bambini con disabilità, che non venivano più inviati alle scuole speciali, ma inseriti nelle scuole di tutti. Lo stesso impegno, lo stesso slancio sono necessari oggi, perché quella del gioco d'azzardo è una piaga destinata a diventare una nuova grande emergenza sociale. E come Cinisello ha affrontato le emergenze del passato, allo stesso modo si prepara ad affrontare i nuovi problemi sociali.

Predisposto un documento su tematiche di autonomia e di assetto istituzionale

Elezioni regionali 2013, queste le proposte di Anci Lombardia

Una serie di proposte concrete da presentare a tutti i candidati alle prossime elezioni regionali, per avere in Regione Lombardia un interlocutore attento ai problemi dei Comuni. Questa è stata l'iniziativa di Anci Lombardia che ha realizzato un documento per richiamare l'attenzione su alcune tematiche di autonomia e di assetto istituzionale.

I primi cittadini lombardi hanno scritto un "decalogo" con delle proposte concrete per far sì che, in un momento di crisi economico - sociale come quello attuale, le istituzioni lombarde possano concorrere per dare sostegno alle imprese e ai redditi e per costruire un "Sistema Lombardia" più solido, dinamico, innovativo e quindi capace di giocare le proprie carte nella competizione globale. Diversi i temi toccati dal documento di ANCI Lombardia: dal welfare al territorio, dalle politiche giovanili alla casa, dall'istruzione all'ambiente.

Al primo punto c'è la richiesta di ripensare gli assetti istituzionali. "I comuni lombardi auspicano che, all'indoma-



> Dodici punti di grande attualità, per cambiare in meglio: formulate le proposte di Anci Lombardia per una regione nuova

Presentiamo di seguito la sintesi delle proposte formulate da Anci Lombardia ai candidati alle elezioni regionali del 24-25 Febbraio.

La sfida federalista – una "fase costituente"

Ripensare le funzioni e gli assetti dei livelli istituzionali con l'apertura di una "fase costituente" per definire funzioni dei diversi livelli di governo e per disegnare un nuovo sistema dei servizi della P.A.

Legalità e lotta alle mafie

Collaborare con i Comuni per contrastare le infiltrazioni malavitose negli enti locali, nella gestione degli appalti pubblici e in tutti i settori economici. Sostenere percorsi di educazione alla cittadinanza. Contrastare il dilagare delle ludopatie collegato alla diffusione incontrollata delle sale gioco.

Finanza locale

Ribadire l'iniquità e l'insostenibilità delle manovre economiche. Riconoscere l'autonomia finanziaria dei Comuni sostituendo i trasferimenti con

l'intero gettito IMU. Modificare il Patto di stabilità istituzionalizzando quello territoriale e l'esclusione dal Patto dei piccoli Comuni. Destinare ai Comuni almeno il 10% dei fondi europei 2014-2020 per opere di riqualificazione e modernizzazione della comunità locale e per politiche di coesione sociale.

Semplificazione e innovazione della P.A.

Semplificare i rapporti istituzionali per cittadini, imprese e Comuni attraverso l'innovazione tecnologica e la diffusione della banda larga in tutto il territorio regionale. Sviluppare le città e le comunità "intelligenti."

Piccoli comuni e gestione associata

Sostenere le gestioni associate come risposta alla ricerca di una maggiore adeguatezza, efficacia ed efficienza dei livelli di governo in una regione che conta oltre 1.000 piccoli Comuni.

Welfare e sanità – un unico assessorato

Riformare la governance per coordinare funzioni e risorse dei diversi settori e assessorati e riunirle in un unico assessorato. Porre al centro il bisogno della

ni delle elezioni regionali, si possa aprire nella Regione Lombardia una stagione nuova, una "fase costituente" per ridefinire le funzioni dei diversi livelli di governo e per disegnare un nuovo sistema dei servizi della P.A.. I comuni, come sempre, faranno la loro parte per garantire la buona riuscita di questo processo". Così Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, ha presentato le richieste rivolte dall'Associazione.

Un capitolo fondamentale è quello relativo alla finanza locale, sul quale Fontana ha dichiarato che, "anche a livello regionale, dovranno esserci delle risposte alle nostre richieste circa l'insostenibilità e l'iniquità delle manovre economiche che si sono abbattute sugli enti locali, facendo pagare ai Comuni un prezzo superiore a quello di qualsiasi altro settore della Pubblica Amministrazione". La Regione si dovrà inoltre impegnare a destinare ai Comuni della Lombardia almeno il 10 per cento dei fondi europei 2013 - 2015, per opere di riqualificazione e modernizzazione.

ANCI Lombardia chiede anche una maggiore semplificazione dei rapporti tra i Comuni e la Regione e un forte investimento nell'innovazione della P.A.. Da queste istanze nasce anche la richiesta di unificare in un solo assessorato i settori del welfare e della sanità perché, come ha spiegato Roberto Scanagatti, Vicepresidente di ANCI Lombardia, "i Comuni sono sempre più in prima linea sul fronte dell'assistenza sociale, nonostante la sensibile riduzione delle risorse disponibili. Avvertiamo pertanto il bisogno di un interlocutore e di una governance unici per ottimizzare l'organizzazione e la gestione di tutta la materia".

Non mancano inoltre dei riferimenti allo sviluppo e alla ripresa economica, per i quali ANCI Lombardia auspica un

"Patto per lo sviluppo" tra le istituzioni e le forze economiche e sociali, per utilizzare le risorse liberate da una profonda modifica del Patto di stabilità. Sarà, altresì, importante cogliere l'opportunità offerta da EXPO 2015 che, secondo Alessandro Cattaneo, Vicepresidente di ANCI, dovrà essere "un evento in grado di coinvolgere l'intero sistema degli enti locali, anche per promuovere nuove e più avanzate forme imprenditoriali su tutto il territorio regionale".

ANCI Lombardia, nel documento indirizzato ai candidati alle elezioni regionali alza l'attenzione anche sui comuni mantovani colpiti dal sisma dello scorso anno che stanno vivendo problematiche non ancora risolte: sedi municipali, scuole, la maggior parte delle strutture pubbliche sono ancora inagibili. Per il ritorno alla normalità, in queste realtà - a fianco degli aiuti ai privati - è necessaria una maggiore attenzione agli enti pubblici e occorre tenere alta l'attenzione con il Governo affinché ogni iniziativa sia rivolta anche al territorio lombardo, e insieme è necessaria una forte iniziativa del Commissario regionale per semplificare procedure e garantire certezza a cittadini.

Infine, Fontana ha ricordato che uno degli obiettivi del nuovo corso regionale sarà quello di "collaborare con i Comuni per contrastare le infiltrazioni malavitose negli enti locali, nella gestione degli appalti pubblici e in tutti i settori economici.

A questo si aggiunge il bisogno di misure volte alla tutela di chi combatte la mafia, anche a rischio di minacce, e un percorso di educazione alla legalità che coinvolga tutta la cittadinanza. Si dovrà infine contrastare il dilagare delle ludopatie collegato alla diffusione incontrollata delle sale gioco".

persona e della sua famiglia, riconducendo la voucherizzazione all'interno di una programmazione territoriale degli interventi.

Sviluppo economico e infrastrutture - expo 2015

Un Patto per lo sviluppo tra le istituzioni e le forze economiche e sociali per utilizzare le risorse liberate da una profonda modifica del Patto di stabilità. Puntare su EXPO 2015 quale evento che riguarda l'intero territorio regionale.

Mobilità integrata e sostenibile

Migliorare il sistema del TPL quale unica alternativa all'incremento delle problematiche della mobilità e dell'inquinamento. Attivare sinergie con le amministrazioni locali per intervenire nei confronti degli enti gestori delle ferrovie e di tutti i concessionari. In previsione di EXPO 2015 dar vita a un sistema di trasporto che avvicini le diverse parti della nostra regione.

Qualità ambientale

Coordinamento regionale/metropolitano per la qualità dell'aria. Incentivare la produzione di energia da fonti alternative e il risparmio energetico. Ai Comuni la priorità per l'accesso al fondo Kyoto. Incentivare l'adesione al "Patto dei Sindaci".

Politiche per il territorio

Testo unico per semplificare e applicare le norme. Attenzione al suolo e all'acqua. Indispensabile una proroga di sei mesi delle scadenze nell'adozione/approvazione dei PGT al fine di poter riscrivere gli aspetti più complessi della Legge 12/05.

Istruzione, formazione e lavoro

Ripensare la legge regionale sul diritto allo studio per sostenere la scuola, con l'intervento dei Comuni quali protagonisti nella gestione dei servizi. Dotare gli enti locali di strumenti per l'integrazione e l'inclusione sociale degli studenti con disabilità, o appartenenti a fasce deboli, per promuovere sinergie con le attività produttive dei territori, con percorsi di alternanza scuola/lavoro. Valorizzare le culture locali e il patrimonio artistico e ambientale.

Politiche per i giovani - sport - casa

I Comuni diventino i capofila delle reti per la pianificazione strategica delle risorse provenienti dai diversi assessorati della Regione. Si costituisca un'Agenzia per la Casa per passare dal contributo alla garanzia. Si assicuri un ruolo dei Comuni nella gestione dei Fondi Immobiliari per dare impulso ai progetti di Housing sociale.

Più potere alla Corte dei Conti anche a livello preventivo

Il sistema dei controlli nei Comuni: un rafforzamento ma non solo

di Giancarlo Penco

Con la legge 7 dicembre 2012 n. 213 è stato convertito il D.L. 174/2012 recante disposizioni urgenti in materia di finanza e di funzionamento degli enti territoriali che si pone, tra gli altri, l'obiettivo di realizzare un rafforzamento del sistema dei controlli.

Il Presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino, nell'audizione svolta il 16 ottobre scorso presso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, ha affermato che il D.L. 174 s'inserisce in una logica organica e sistemica che appare coerente con il quadro disposto dalla riforma del Titolo V della Costituzione e dalla giurisprudenza costituzionale degli ultimi dieci anni. In tale contesto il sistema dei controlli risulta caratterizzato dai seguenti elementi:

- 1) un progressivo potenziamento dei controlli interni;
- 2) un controllo esterno affidato, principalmente, alla Corte dei Conti, organismo terzo la cui indipendenza e imparzialità è assicurata dalla Costituzione, che ha compiti di coordinamento dei controlli sull'intera finanza pubblica per la tutela dell'unità economica della Repubblica (Sentenza n. 198 / 2012 della Corte Costituzionale);
- 3) oggetto del controllo non sono i singoli atti, ma è l'intera gestione, con particolare riferimento a taluni vincoli e aspetti stabiliti dalla legge che riguardano:
 - gli equilibri di bilancio e la sana gestione
 - il Patto di stabilità interno

- l'indebitamento
- le spese del personale
- le società partecipate.

Nell'ambito dei controlli interni il D.L. 174/2012 ha inserito una serie di variazioni al TUEL riguardanti:

- a) l'introduzione dell'art. 41 Bis che pone l'obbligo per i Comuni, con popolazione superiore a 15.000 abitanti di riportare sul sito internet i dati di reddito e di patrimonio dei titolari di cariche pubbliche, da diffondere sia annualmente che nel confronto fra l'inizio e la fine del mandato;
- b) la riscrittura dell'art.49 del TUEL riguardante l'espressione dei pareri da parte dei responsabili dei servizi e, in materia contabile, da parte del responsabile di ragioneria;
- c) la riformulazione dell'art. 147 del TUEL con l'aggiunta degli articoli 147 bis, ter, quater e quinquies che si riferiscono rispettivamente al controllo di regolarità amministrativa e contabile, al controllo strategico, ai controlli sulle società partecipate non quotate e al controllo sugli equilibri finanziari.
- d) la modifica dell'art.239, con l'estensione degli atti sui quali si deve esprimere l'Organo di revisione fino a comprendere i pareri sulle modalità di gestione dei servizi, sulle proposte di ricorso all'indebitamento, di utilizzo di strumenti di finanza innovativa, di riconoscimento di debiti fuori bilancio, nonché sulle proposte riguardanti il regolamento di contabilità, di economato – provveditorato, del



patrimonio e di applicazione dei tributi locali.

Gli enti locali sono tenuti a recepire tali norme con strumenti e modalità di controllo interno adeguate alle proprie esigenze, mediante l'adozione da parte del Consiglio di un regolamento reso operativo entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto 174/2012 e quindi entro il 10 gennaio 2013. Decorsa infruttuosamente tale scadenza il Prefetto invita gli enti ad adempiere entro i successivi 60 giorni, al termine dei quali, per gli enti rimasti inadempienti, il Prefetto deve iniziare la procedura di scioglimento dei Consigli, ai sensi dell'art. 141 del TUEL.

Mentre nel campo dei controlli esterni le modifiche al TUEL sono state orientate verso:

- a) la modifica dell'art. 148, attribuendo le funzioni di controllo esterno alla Corte dei Conti e al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.
- b) l'introduzione dell'art. 148 bis, destinato al raffor-

zamento del controllo della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli enti locali, fissando in particolare un termine di 60 giorni per l'adozione da parte degli enti dei provvedimenti necessari a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio e, un limite di 30 giorni, per le verifiche d'idoneità dei documenti da parte della Corte dei Conti. Qualora l'ente non provveda alla tempestiva trasmissione degli atti, ovvero gli accertamenti della Corte diano esito negativo è preclusa l'attuazione dei relativi programmi di spesa.

troli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti. A tal proposito detta Sezione, con delibera n. 15/2012 depositata il 12 novembre 2012, ha chiarito la portata delle norme individuando i seguenti temi da sviluppare:

- valutazione dell'adeguatezza funzionale del sistema dei controlli interni;
- verifica dell'osservanza dei principali vincoli normativi di carattere organizzativo e contabile;
- monitoraggio degli effetti finanziari prodotti dalle misure previste in materia di finanza pubblica;
- rilevazione di eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica;
- consolidamento dei risultati degli enti locali con quelli degli enti e organismi partecipati;
- valutazione della coerenza dei risultati rispetto dell'evoluzione delle grandezze di finanza pubblica programmate.



zamento del controllo della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli enti locali, fissando in particolare un termine di 60 giorni per l'adozione da parte degli enti dei provvedimenti necessari a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio e, un limite di 30 giorni, per le verifiche d'idoneità dei documenti da parte della Corte dei Conti. Qualora l'ente non provveda alla tempestiva trasmissione degli atti, ovvero gli accertamenti della Corte diano esito negativo è preclusa l'attuazione dei relativi programmi di spesa.

Oltre ai compiti già attribuiti dall'art.1, comma 166 e segg. della legge 266/2005 sui bilanci di previsione e sui rendiconti, alle sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti sono affidate nuove competenze che si estendono alla verifica della legittimità e della regolarità della gestione, nonché all'analisi del funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e dell'equilibrio di bilancio. A tale scopo il Sindaco, limitatamente ai comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, trasmette semestralmente, alla Corte un referto sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e adeguatezza del sistema dei con-

troli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti. A tal proposito detta Sezione, con delibera n. 15/2012 depositata il 12 novembre 2012, ha chiarito la portata delle norme individuando i seguenti temi da sviluppare:

troli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti. A tal proposito detta Sezione, con delibera n. 15/2012 depositata il 12 novembre 2012, ha chiarito la portata delle norme individuando i seguenti temi da sviluppare:

troli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti. A tal proposito detta Sezione, con delibera n. 15/2012 depositata il 12 novembre 2012, ha chiarito la portata delle norme individuando i seguenti temi da sviluppare:

troli interni, adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla Sezione Autonomie della Corte dei Conti. A tal proposito detta Sezione, con delibera n. 15/2012 depositata il 12 novembre 2012, ha chiarito la portata delle norme individuando i seguenti temi da sviluppare:

La gente ritiene che vi siano ancora troppi ostacoli all'integrazione

Un anno dedicato ai cittadini, per costruire un'Europa più forte

di Sergio Madonini

A Dublino il 10 gennaio scorso il Presidente della Commissione José Manuel Barroso e la Vicepresidente Viviane Reding, il Primo Ministro irlandese Enda Kenny e il Ministro irlandese per gli Affari europei Lucinda Creighton hanno inaugurato l'Anno europeo dei cittadini. L'iniziativa coincide con una svolta critica nell'integrazione dell'Europa: nel 2013 ricorre, infatti, il ventesimo anniversario della cittadinanza dell'Unione, introdotta dal trattato di Maastricht nel 1993, e siamo a un anno dalle elezioni del Parlamento europeo.

"Per costruire un'Europa più forte e a maggiore valenza politica è necessario coinvolgere direttamente i cittadini.

più di un miliardo di spostamenti nell'Unione e sono sempre più numerosi quelli che esercitano il diritto di vivere in uno Stato membro diverso dal proprio. Eppure, sebbene oltre un terzo dei lavoratori (35%) sia pronto a prendere in considerazione un impiego in un altro Stato membro, quasi una persona su cinque ritiene che, all'atto pratico, vi siano ancora troppi ostacoli. Insieme alle difficoltà linguistiche, il principale scoglio al pendolarismo transfrontaliero è la carenza cronica di informazioni. Gli interpellati vorrebbero un autentico spazio europeo in cui poter vivere, lavorare, spostarsi, studiare e fare acquisti senza trovarsi di fronte a ostacoli burocratici o discriminazioni.

Per le celebrazioni dell'Anno europeo dei cittadini, nel 2013 è stata organizzata in tutta l'UE una serie di manifestazioni, conferenze e seminari a livello dell'Unione e in ambito nazionale, regionale e locale.

In Italia, la Rappresentanza della Commissione europea ha organizzato quattro importanti appuntamenti. I primi due si sono svolti a Napoli il 30 novembre dello scorso anno e a Torino il 21 febbraio. Quest'ultimo ha affrontato i temi della protezione dei valori del modello sociale europeo e della sicurezza dei cittadini. Sarà Pisa ad ospitare il terzo incontro dedicato all'uso sostenibile delle risorse, che si svolgerà il 5 aprile alla presenza del Commissario responsabile per l'Ambiente Janez Potocnik. Infine, il 7 maggio, si svolgerà a Trieste un grande evento finale con la presenza della vicepresidente Viviane Reding. E proprio il 7 maggio, fino al

12, si apre a Firenze il Festival d'Europa, appuntamento organizzato dall'Istituto universitario europeo di Fiesole, che sarà al contempo un'occasione di riflessione sull'UE di domani, un laboratorio della comunicazione tra Unione Europea e cittadini e una vetrina delle attività dell'Unione e dei suoi Stati membri. Da segnalare nell'occasione il forum "Verso il 2014: l'Europa che vogliamo" promosso dal Cime, Consiglio Italiano del Movimento Europeo.

È IN GIOCO L'EUROPA
SEI IN GIOCO TU

Partecipa al dibattito



Anno europeo dei cittadini 2013

www.europa.eu/citizens-2013

Per questo il 2013 è l'Anno europeo dei cittadini: un anno dedicato a tutti i cittadini europei e ai loro diritti", ha dichiarato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria UE per la Giustizia.

In preparazione all'Anno europeo la Commissione ha condotto, tra il 9 maggio e il 9 settembre 2012, un'ampia consultazione pubblica per rilevare i problemi incontrati dai cittadini nell'esercizio dei diritti legati alla cittadinanza europea. Dalle risposte emerge, chiaramente, l'importanza che i cittadini attribuiscono ai diritti di cui godono nell'Unione europea, specialmente alla libera circolazione e ai diritti politici. Ogni anno i cittadini europei compiono

INFO
www.politicheeuropee.it
<http://europa.eu/citizens-2013/it/home>

Un modo per promuovere anche una cultura della sobrietà come stile di vita

Autogestione e banca del baratto, così Vimodrone affronta la crisi



Il comune in provincia di Milano scommette su ascolto e coinvolgimento. Così, accogliendo il bisogno di un gruppo di genitori di avere spazi, occasioni d'incontro e di confronto, ha messo a loro disposizione un'area di proprietà del comune che altrimenti sarebbe rimasta inutilizzata per mancanza di fondi, la Casetta Gialla di via Fiume. A

partire dal 2009 da questa esigenza delle famiglie vimodronesi è nato il progetto sperimentale di autogestione.

"In questo momento di crisi, abbiamo scelto di non tagliare i servizi alle famiglie, ma anzi di rafforzarli migliorandone la qualità. Insieme alla cooperativa Koinè che, ormai da quindici anni, gestisce i servizi all'infanzia nella nostra città, abbiamo avviato "Il Tempo per le famiglie, uno spazio incontro adulto-bambino che ci ha aiutato a coinvolgere i cittadini in attività che puntano a sviluppare un'occupazione positiva del territorio. Nel quadro di questo servizio è nata l'esperienza dell'autogestione. Un buon esempio di come i cittadini possano riappropriarsi di alcuni spazi in cui incontrarsi e costruire reti" spiega Fabio Casati, assessore alla cultura, istruzione, asili nido, politiche giovanili e sport di Vimodrone.

Roberto Panigatti, responsabile dei servizi sociali del Comune di Vimodrone, spiega come insieme agli operatori di Koinè, il comune abbia cercato "di muovere nuove leve per acquisire una dimensione comunitaria innovativa. Credo che la nostra sperimentazione abbia raggiunto gli obiettivi prefissati se, ad oggi, circa cinquanta famiglie sono coinvolte nel progetto di autogestione".

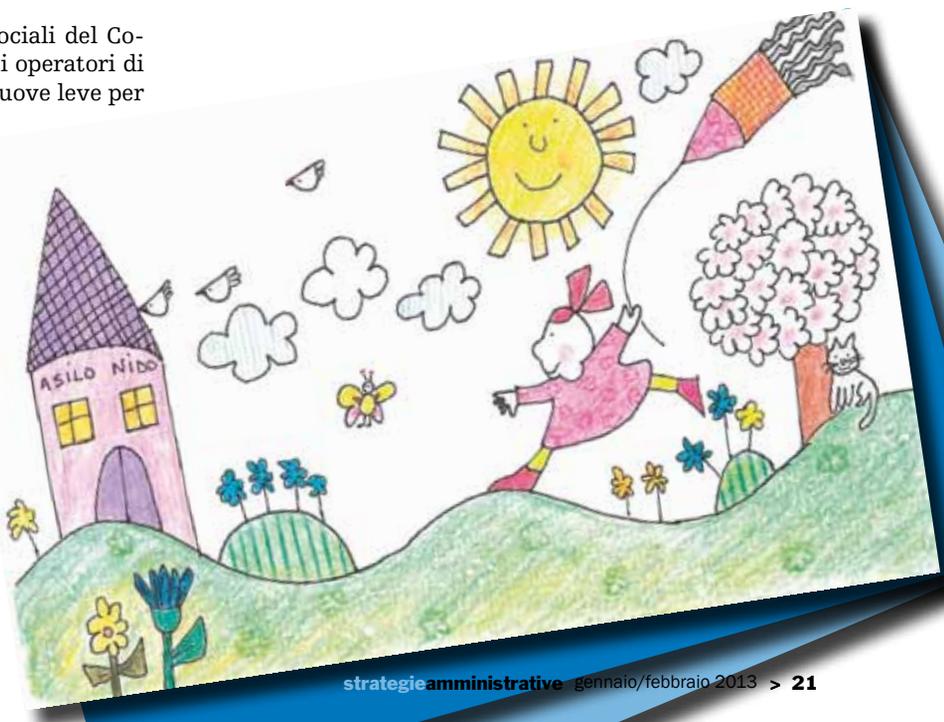
Sonia Auzzani, della cooperativa Koinè e coordinatrice del progetto, racconta come è partito il servizio: "Grazie a un finanziamento del Piano di Zona, Distretto Sociale Est Milano, e della Provincia di Milano che hanno garantito risorse per la fase di start up e al contributo delle mamme e dei papà, che hanno organizzato e gestito le aperture autonomamente, la casetta gialla è rimasta aperta un sabato o una domenica pomeriggio al mese, coinvolgendo le famiglie del territorio con bambini

da 0 a 5 anni".

Un servizio a costo zero, come spiega l'assessore: "L'esperienza di autogestione non ha ricadute economiche sull'amministrazione. Si tratta di un progetto articolato e complesso, che ha richiesto un periodo di accompagnamento per alcuni genitori nell'organizzazione del servizio e un periodo di sperimentazione di gestione dello spazio". Un'esperienza che punta anche sulla qualità. "Quando introduciamo le famiglie all'autogestione conduciamo anche un lavoro di formazione che punta sulla capacità delle famiglie ad aprirsi all'accoglienza dell'altro senza pregiudizi o condizionamenti" spiega Pamela Maffeis, una delle referenti del servizio per Koinè.

Dall'esperienza dell'autogestione è nato il gruppo "Fare, dire, autogestire", che nel tempo ha proposto alla comunità vimodronese cicli d'incontri e spettacoli per famiglie con bambini.

Dal 2011, infine, Koinè insieme ad un gruppo di famiglie ha progettato e realizzato una banca del baratto: un'occasione per favorire lo scambio di vestiti e accessori per la prima infanzia, che spesso vengono buttati ancora in ottimo stato e il baratto di giochi scartati, attraverso il quale i bimbi possono sperimentare il piacere dello scambio e l'interesse per un nuovo gioco, all'insegna della condivisione e della socializzazione. Un modo per promuovere anche una cultura della sobrietà come stile di vita.



Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



A fronte dei 405 tirocini avviati, le domande di partecipazione furono 2173

Dote Comune, nuovi posti di lavoro

Come vi avevamo annunciato nel precedente numero di Strategie Amministrative, Ancitel Lombardia ha firmato il protocollo d'intesa con Regione Lombardia per l'avvio del programma "Dote Comune", finalizzato alla messa a disposizione - tramite Ancitel Lombardia - di percorsi di tirocinio, presso i Comuni, destinati a giovani inoccupati e disoccupati e per lavoratori che percepiscono ammortizzatori sociali della durata massima di 12 mesi.

Con la nuova edizione di DoteComune si allarga il bacino dei potenziali utenti. Il progetto coinvolge, infatti, le persone residenti o domiciliate in Lombardia, che siano giovani inoccupati e disoccupati di età compresa tra i 18 e 35 anni, e lavoratori percettori di ammortizzatori, senza limiti di età. In questa seconda categoria rientrano i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, i lavoratori in cassa integrazione guadagni in deroga e i lavoratori in mobilità ordinaria e mobilità in deroga.

I costi dell'intera iniziativa saranno totalmente a carico dei Comuni e della Regione. I Comuni sosterranno le spese relative al tirocinio, che prevedono un rimborso, per ogni partecipante al progetto, di 3600 euro in 12 mesi, mentre i costi per la formazione sono stanziati dalla Regione Lombardia, che ha messo a disposizione 500mila euro, utili per dare il via a 416 Doti.

Grazie a questa esperienza i Comuni, con un esiguo dispendio di risorse, potranno dare a molti giovani l'opportunità di formarsi al lavoro all'interno delle loro strutture e, contemporaneamente, potranno contare sulle idee e gli stimoli che la presenza dei ragazzi assicurerà alla macchina comunale. Per i giovani, invece, DoteComune è un'opportunità e un'esperienza unica nel suo genere. Alla fine del percorso di DoteComune è, inoltre, prevista la possibilità di certificare le competenze acquisite.

Anci Lombardia, con la firma del protocollo, s'impegna a predisporre e a trasmettere a Regione Lombardia il programma DoteComune, ad adottare e pubblicare gli avvisi di selezione, a raccogliere le adesioni degli enti associati, prevedendo la sottoscrizione di un'apposita convenzione, così come disposto dagli indirizzi regionali in materia di tirocini. In questo quadro spetta ad Ancitel Lombardia definire i criteri e le modalità della progettazione e dell'erogazione della formazione, realizzando il piano formativo individuale e attuando la formazione d'aula. Sempre Ancitel Lombardia cura la valutazione delle candidature e l'assegnazione della Dote. Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, presentando l'iniziativa, ha sottolineato "la positività della sperimentazione già attuata dagli Enti locali nelle precedenti edizioni del progetto".

Nel 2010, infatti, DoteComune era già stata sperimentata con successo. Le attività coinvolsero 130 Enti locali, che attivarono 405 tirocini. L'età media dei tirocinanti fu di 25 anni, di cui il 65 per cento donne e il 35 per cento uomini. A fronte di 405 tirocini avviati, le domande totali di partecipazione, invece, furono ben 2173. Gli enti locali aderenti a DoteComune investirono in totale 1,5 milioni di euro nel progetto. Ma anche il nuovo percorso di DoteComune fa ben sperare. Subito dopo la firma del nuovo protocollo, infatti, il 31 dicembre 2012, è stato presentato un avviso di selezione dei ragazzi a cui hanno aderito 76 enti locali, che hanno messo a disposizione un totale di 141 posizioni Doti.

INFO

Ancitel Lombardia - 02 2531883 - www.dotecomune.it
info@dotecomune.it; Referenti amministrativi: Michela Arosio,
Luisa Stucchi, Referente formazione: Chiara Alfieri



Si inizierà il 19 e 20 aprile a Legnano, per proseguire a Milano e a Como

RisorseComuni scalda i motori

Inizia il nuovo anno e la manifestazione di Anci Lombardia e Ancitel Lombardia torna ad animare il territorio lombardo, con molti appuntamenti dedicati all'innovazione nella pubblica amministrazione locale.

Dopo il collaudo degli scorsi anni, si riconferma per il 2013 la formula degli eventi itineranti che hanno riscosso grande successo di pubblico, portando seminari e convegni fuori dalla metropoli, permettendo così la partecipazione di amministratori e funzionari di molti Comuni decentrati.

Come sempre, saranno tanti i temi al centro della riflessione di esperti, ricercatori, amministratori e funzionari che interverranno nel corso degli appuntamenti formativi e informativi. Quest'anno, in particolare, si analizzerà il tema delle smart cities: le "città intelligenti" che sanno coniugare tecnologia, attenzione per l'ambiente e innovazione sostenibile, per portare il futuro nella pratica quotidiana delle comunità. Le smart cities, inoltre, saranno il tema del concorso di Strategie Amministrative che presenteremo

mo sul prossimo numero della rivista. Ma RisorseComuni 2013 non si ferma qui. Tra le altre tematiche affrontate nel corso dell'anno troveranno spazio degli approfondimenti sulla fiscalità locale, sull'associazionismo comunale, sulle riforme istituzionali, sul welfare, sulla legalità e sul contrasto alla corruzione.

Mentre sul sito l'agenda degli appuntamenti via via si riempie, eccovi nel dettaglio un'anteprima dei "grandi eventi" che animeranno questo nuovo percorso convegnistico - seminariale.

Si inizierà a Legnano (Mi) il 19 e il 20 aprile, dove, in occasione del Palio cittadino e con l'obiettivo di illustrare il percorso storico dello sviluppo dei Comuni italiani dalle origini a oggi, sono in programma due giornate di approfondimento. La prima sarà animata da un convegno nazionale sul welfare locale alla luce dei cambiamenti avvenuti in questi anni e della sua capacità di essere un fattore attrattivo per il territorio, mentre la seconda giornata approfondirà il ruolo dei Comuni nella storia del nostro Paese dal Medioevo ai giorni nostri.

Nel mese di Maggio ci daremo appuntamento a Palazzo delle Stelline a Milano per una giornata fitta di seminari su diversi temi.

A giugno RisorseComuni farà tappa a Como per un evento dedicato ai temi dell'e-government e dell'innovazione tecnologica.

Le attività ripartiranno dopo la pausa estiva a settembre, con un convegno dedicato alle smart cities.

La stagione si concluderà come sempre a Milano, il 20 e il 21 novembre a Palazzo delle Stelline.

Queste dunque le prime anticipazioni, sul prossimo numero di Strategie Amministrative vi daremo maggiori dettagli. Per ora continuate a seguirci on line sul sito e sulla pagina facebook.



> **La riscossione coattiva nel dopo Equitalia: buone pratiche e possibili scenari operativi**

Il prossimo appuntamento in calendario a RisorseComuni è il seminario "La riscossione coattiva nel dopo Equitalia: buone pratiche e possibili scenari operativi" che si terrà il 20 febbraio presso il Palazzo delle Stelline di Milano.

L'appuntamento nasce dalla prossima scadenza che, salvo proroghe, porterà i Comuni dal 1° luglio 2013 a gestire il servizio di riscossione secondo l'art. 52 del D.lgs 446/1997, esternalizzando il servizio o provvedendo direttamente alla sua erogazione. Si dovrà, quindi, rivedere la gestione di una funzione delicata e fondamentale per le entrate dell'ente, più volte interessate dalle manovre del governo in chiave di: riduzione dei costi, recupero di efficacia, aumento della percentuale di quanto riscosso, riduzione dei tempi della riscossione. Il seminario illustrerà queste tematiche e le relative implicazioni e presenterà delle buone pratiche sviluppate dai comuni. L'appuntamento, a partecipazione gratuita, è realizzato in collaborazione con Poste Italiane e ReteComuni.

La grande testimonianza offerta a Canegrate da Giacomo Bassi

Un segretario comunale nella Shoah

di Lauro Sangaletti



Il 27 gennaio di ogni anno si celebra il "Giorno della memoria": una ricorrenza internazionale per ricordare le vittime del nazismo e dell'Olocausto e in onore di coloro che, a rischio della propria vita, hanno protetto i perseguitati: ebrei, prigionieri di guerra, oppositori politici, rom, sinti, testimoni di Geova e pentecostali, omosessuali, ma-

lati di mente e portatori di handicap.

Tra i "Giusti tra le Nazioni", questo il nome di quegli eroi, per lo più persone qualunque, non ricordate per anni e spesso morte senza mai rivelare a nessuno cosa avevano fatto per salvare qualche vita, figurano molti italiani (524 ad oggi) e tra essi diversi sindaci, funzionari dello Stato e dei Comuni che, grazie al loro ruolo, poterono procurare documenti falsi oppure proteggere nei loro villaggi e città chi si sentiva in pericolo.

Molte sono queste storie, molte le azioni e gli espedienti per risolvere una situazione complessa, per dare ristoro, per far "scompare" un cognome difficile e pericoloso e dare una nuova identità a qualcuno che aveva l'unica colpa di essere nato.

Tra esse abbiamo scelto quella di Giacomo Bassi, che nel 1943 era il segretario comunale di San Giorgio su Legnano, in provincia di Milano.

Giacomo Bassi nacque il 18 marzo 1896 a Gotto, un piccolo centro sul Lago di Como oggi frazione del Comune di Carlazzo. Il lavoro di segretario comunale era caratteristico della sua famiglia, visto che anche il padre svolgeva questo lavoro. Giacomo frequentò il collegio dei Salesiani diplomandosi come geometra. Gli studi vennero interrotti allo scoppio della prima guerra mondiale, quando Bassi dovette partire per il fronte, impegnandosi come ufficiale di fanteria. Dopo il conflitto l'iscrizione all'università di Pavia dove, nel 1927, Giacomo si laureò in farmacia e, nel 1930, in veterinaria.

Durante gli studi Bassi s'iscrisse a un concorso per iniziare una carriera nella pubblica amministrazione e, una volta superata la prova, diventò segretario comunale. Il primo incarico presso il Comune di Brugherio.

Nel 1942 il lavoro portò Giacomo in un consorzio di Comuni in provincia di Milano, tra i quali San Giorgio su Legnano e Canegrate. Qui il segretario comunale entrò in contatto con la famiglia Contente: Israel, la moglie Paola e tre bambini, aiutandoli a scappare alla deportazione.

La vicenda è curiosa e mostra la capacità di Bassi nel risolvere una situazione quanto mai pericolosa e da gestire in fretta, oltre alla sua disponibilità a mettersi in gioco, rischiando la vita in prima persona, pur di salvare una famiglia. Nel 1943 Paola Contente e il figlio Nissim, sfollati da Milano a Canegrate, si presentarono nell'ufficio di Bassi per chiedere aiuto. La famiglia, reduce da un tentativo di fuga verso la Svizzera andato male e attuato dopo la notizia del tragico massacro di ebrei a Meina sul Lago Maggiore (raccontato in un film di Carlo Lizzani del 2007), non sapeva che fare. Nissim, anni dopo, dichiarò che si erano rivolti al funzionario perché "tutti dicevano che era una brava persona e che aveva già aiutato moltissima gente. Andammo da lui. Ci aiutò. Ci diede dei documenti in bianco e così cambiammo identità".

Bassi infatti segnalò ai Contente un fabbricante di timbri a Milano che appose sulle carte d'identità fornite dal segretario di Canegrate il timbro di una città siciliana. In questo modo i cinque ebrei poterono spacciarsi come profughi



dalla Sicilia, condizione che garantiva loro la possibilità di trovare un alloggio nelle aule della scuola elementare di San Giorgio su Legnano (oggi sede del Comune). Con il nuovo cognome di De Martino la famiglia visse per quindici mesi a San Giorgio su Legnano, aiutata da Bassi che fornì loro le tessere annonarie, assicurandosi costantemente che ricevessero cibo a sufficienza.

Alla fine della guerra e delle persecuzioni Bassi tornò al suo lavoro, come se nulla fosse accaduto, e morì nel 1968. Il 6 settembre 1998 i figli di Giacomo, ignari del gesto compiuto dal padre, hanno ricevuto il riconoscimento postumo di "Giusto tra le Nazioni" conferito dallo Stato di Israele.

Un'indagine nei centri con più di diecimila abitanti, con risposte importanti

I comportamenti della gente sono più avanti dell'organizzazione urbana

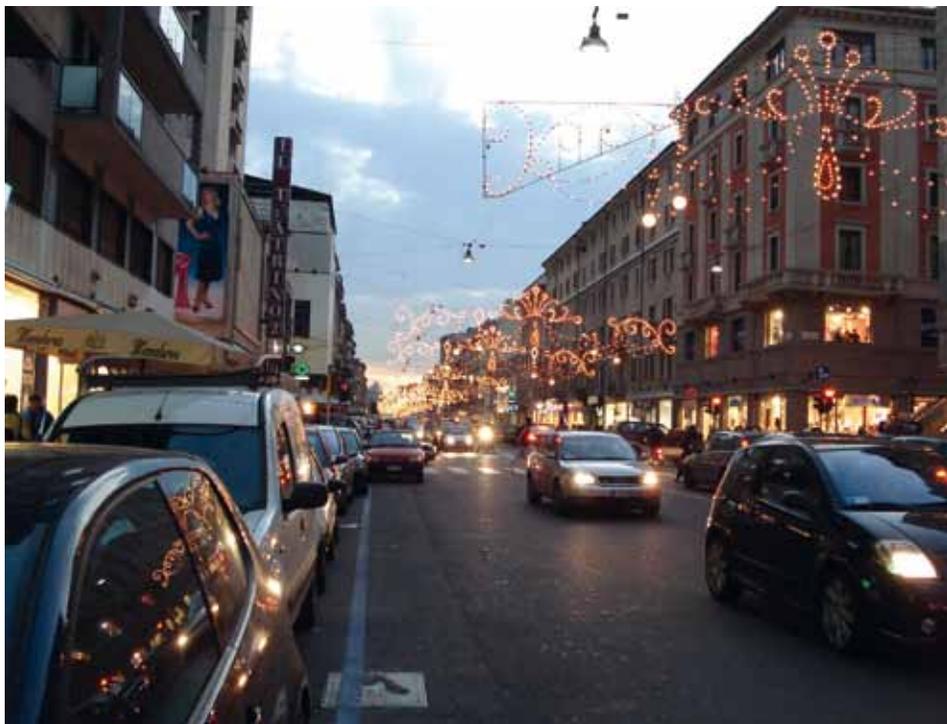
Presentato a Roma, il 13 dicembre scorso, il rapporto 2012 della Rete Urbana delle Rappresentanze (Rur), associazione promossa dal Censis per valorizzare le città italiane, dal titolo "Per le TeknoCittà. Comportamenti sociali più avanti dell'organizzazione urbana". Si tratta di un'indagine di livello nazionale sui sistemi urbani, a partire dalle scelte dei comportamenti quotidiani di un campione rappresentativo della popolazione, che vive in centri con più di 10mila abitanti. Temi dell'indagine sono stati la mobilità, i servizi e le tecnologie digitali, la gestione dei rifiuti, l'uso dell'acqua, la casa, fino a indagare sul senso di comunità. Un documento interessante, che offre agli amministratori locali un quadro utile per comprendere come e dove, su tali scelte, si stanno indirizzando i cittadini e quali sono i livelli di risposta dell'azione amministrativa.

Prima di entrare nel merito dei comportamenti relativi ad alcuni servizi, appare interessante prendere in considerazione i capitoli finali del rapporto. L'ultima sezione dell'indagine Rur-Censis 2012 si è focalizzata sulle opinioni dei cittadini circa i fattori che limitano le potenzialità della propria città. Su questo fronte il giudizio è molto netto: l'inefficienza della macchina pubblica e la cattiva performance della politica locale si collocano, praticamente appaiate, in cima alla lista, indicati dal 36-37% del campione. Va detto, tuttavia, che

Comune e Sindaco restano fra i principali soggetti verso i quali i cittadini nutrono maggior fiducia (25,7% degli intervistati), superati solo da volontariato e associazionismo (33,3%) e dalle forze dell'ordine (26,1%). Tornando ai fattori limitanti, al terzo posto viene segnalato, da quasi il 33%, quello del deficit infrastrutturale. Anche in questo caso, l'indagine completa il quadro, indicando che i tre fattori citati sono sottolineati con maggior forza da chi abita nella grande dimensione urbana, arrivando per i primi due a percentuali prossime al 50%. Nei centri di minor dimensione entrano in gioco, invece, fattori relazionali come la

manca di collaborazione tra i soggetti locali e la mentalità della gente. Altro tema da sottolineare è quello della vivibilità urbana. La stragrande maggioranza dei cittadini intervistati dà un giudizio positivo (oltre l'80%). Giudizio che scende fra i cittadini dei centri urbani (66%). Rispetto all'indagine del 2008 è, invece, salito il numero di cittadini che danno un giudizio negativo della vivibilità (soprattutto nella fascia di età dai 18 ai 29 anni). Gran parte di questo peggioramento nella percezione della gente deriva dalla crisi: non a caso sul tema l'indagine rileva che, per ben il 70,6% degli

intervistati, la chiusura di molti negozi della città e, per la metà degli intervistati, la diminuzione dei servizi sono gli elementi più evidenti della crisi. Questa fase di crisi e la crescente apertura della dimensione sovralocale sono le motivazioni principali che spingono i cittadini a considerare la prospettiva di "cambiare aria" e spostarsi in un'altra città, per cogliere opportunità maggiori o conquistare migliori livelli di qualità della vita. Disponibili al cambiamento sono in media il 37,8% degli intervistati: fra i giovani la percentuale sale al 69% e resta elevata anche nella fascia tra i 30 e i 44 anni (55%).





In tema di consumi idrici, l'indagine rileva che il 47,7% dei cittadini beve abitualmente l'acqua del rubinetto. I motivi principali che spingono a non utilizzare l'acqua del rubinetto sono il gusto (l'acqua di rubinetto non piace al 40% di coloro che non la bevono) e la diffidenza sulla sua purezza e quindi sulla potabilità, motivazione addotta da ben il 41%. C'è dunque il problema di un'immagine degradata dei servizi di approvvigionamento idrico, che incide sul consumo idropotabile e determina con ciò costi sociali e ambientali. Dall'indagine scaturisce peraltro un'attenzione ai consumi idrici anche in un'ottica di sostenibilità: oltre il 20% delle famiglie ha installato in casa il riduttore di flusso e il doppio scarico del wc.

Il tema della sostenibilità ambientale investe anche la questione dei rifiuti. In quest'ambito, molti passi sono stati fatti dalle amministrazioni locali, soprattutto sul fronte della raccolta differenziata. Affinchè questa risulti efficace è necessario offrire alla comunità un'adeguata informazione: il 67,5% degli intervistati sottolinea il buon livello d'informazione ricevuta e la conoscenza delle regole base. Il 20%, pur essendo informato, dice di non avere le idee chiare e solo il 12,6% dichiara di non essere stato informato. I dati cambiano con il variare della dimensione demografica: nei centri minori, per esempio, solo il 5% dichiara di non essere stato adeguatamente informato, contro un 20% delle grandi città.

Grazie al sistema dei cassonetti e, ancor più, della raccolta porta a porta i risultati della raccolta differenziata dei rifiuti urbani sono tuttavia più che incoraggianti. Anche in questo caso le performance migliori si registrano nei piccoli centri, dove, per esempio, il "porta a porta", arriva a coprire in media il 60%.

Per quanto riguarda la mobilità, l'indagine Rur-Censis 2012 conferma la rilevanza del fenomeno del pendolarismo legato ad attività di lavoro/studio, in particolare per quanto riguarda coloro che risiedono in comuni di picco-

le dimensioni. In generale, quasi la metà dei cittadini che hanno risposto all'indagine, cioè il 43,5 % di lavoratori e studenti con più di 18 anni, si reca abitualmente per motivi lavorativi o di studio in un comune diverso da quello di residenza. La percentuale sale al 59,1% per coloro che abitano in un comune con una popolazione compresa tra 10 e 50 mila abitanti. (fig. 3). "Non si tratta solo di un pendolarismo dato dal ruolo accentratore dei Comuni capoluogo" -scrivono i ricercatori-, "ma anche e in particolare dal pendolarismo tipico della città diffusa". Il pendolarismo, inoltre, è cresciuto negli ultimi anni. Dal 2007, anno in cui il Censis aveva effettuato una stima del fenomeno, i pendolari sono aumentati di oltre 1 milione, passando dai 13,149 milioni del 2007 ai 14,195 milioni del 2012. Una crescita "che rende ancor più critico lo storico ritardo del Paese sul fronte dell'organizzazione razionale ed efficiente della mobilità urbana e regionale". Per questo, l'indagine ha puntato l'attenzione sullo squilibrio modale, centrato sul largo utilizzo di mezzi di trasporto individuali. L'uso dell'automobile per gli spostamenti casa/lavoro/studio è certo il risultato di cattive abitudini, ma anche di carenze delle infrastrutture per il trasporto urbano e di quelle di secondo livello, come parcheggi di interscambio e piste ciclabili. Va detto che in questi ultimi casi si rileva anche una scarsa abitudine a utilizzare le infrastrutture complementari, laddove esistono. Per esempio, solo il 10,6% dei rispondenti utilizza i parcheggi d'interscambio. Tuttavia maggiore è la percentuale di chi vorrebbe usarli, ma non lo può fare poiché nella propria città non esistono o non funzionano, cioè il 15,9% dei rispondenti. Questa percentuale sale ulteriormente per



quanto riguarda i residenti delle piccole città (20,1%), probabilmente più interessati a questo tipo di strutture perché più facilmente pendolari.

Per quanto riguarda la bicicletta, questo è un mezzo usato, in particolare, nelle piccole e medie città del nord, mentre è poco utilizzata nelle grandi città e soprattutto nelle metropoli, vuoi perché si presta prevalentemente a spo-

stamenti brevi, vuoi perché risulta impraticabile o rischioso usarla, specie laddove mancano piste ciclabili protette. Le piste ciclabili sono, in effetti, utilizzate in particolare nelle città con meno di 50.000 abitanti, dove la percentuale di utilizzatori è del 25%.

A Giussano è decollato il progetto del Prestito sociale d'onore

Vuoi un aiuto dal Comune? Te lo diamo, tu però in cambio...

di **Angela Fioroni**

Un prestito d'onore per i cittadini in difficoltà temporanea

"A Giussago il Comune fa banca", titola l'articolo di Repubblica del 25 gennaio, e la notizia si diffonde in un battibaleno.

"Non ci aspettavamo tanto clamore" - mi dice al telefono il sindaco Massimiliano Sacchi - in fin dei conti abbiamo fatto una cosa che a noi sembra normale e doverosa, in linea con altri progetti già in corso, come quello della Leva civica. "Cioè?" chiedo incuriosita. "La Leva Civica prevede l'assegnazione di contributi a chi è in disagio socio-economico: in cambio però gli viene chiesto di eseguire piccoli lavori socialmente utili per il comune; in questo modo la comunità di Giussago eroga contributi a sostegno di chi ne ha bisogno, in cambio ne riceve prestazioni di pubblica utilità. Un percorso virtuoso. È in questo percorso che s'inserisce il progetto del "Prestito sociale d'onore", rivolto ai cittadini che si trovano in una temporanea e contingente difficoltà economica. Cittadini e famiglie che lavorano e che in questo periodo sempre più facilmente vanno in sofferenza economica, per le ragioni più diverse: il lavoratore autonomo a cui viene dilazionato il pagamento delle prestazioni, ma deve subito provvedere al pagamento dell'IVA; i genitori single o le famiglie che devono affrontare le spese del dentista per i bambini; chi vuole ottenere una riqualificazione professionale e deve frequentare corsi di formazione a pagamento; chi deve eseguire piccole ristrutturazioni dell'alloggio ai fini della salute, ecc. Chi si trova in situazioni di questo tipo può richiedere il prestito, che consiste in un finanziamento massimo di 3.000 euro (15.000 euro sono l'ammontare del progetto) da restituire, senza alcun aggravio, quando la situazione di difficoltà verrà superata e comunque entro 3 anni. Questo della restituzione è un impegno morale, fondato sul senso di riconoscenza e dovere civico, che si assume chi riceve il prestito. La restituzione inoltre continua ad alimentare il fondo per altri che potrebbero averne bisogno. Con questo progetto l'Amministrazione comunale "vuol contrastare fenomeni di usura, prevenire possibili maggiori deterioramenti delle possibilità economiche di alcuni cittadini e offrire concrete opportunità finalizzate al superamento di difficoltà momentanee, nonché evitare d'intraprendere un percorso senza uscita a carattere meramente assistenziale".

Giussago, il primo comune neorurale d'Italia

Tutto questo succede a Giussago, piccolo comune di circa 6.000 abitanti in provincia di Pavia, il primo comune neorurale d'Italia, come ama definirlo il Sindaco. Un Comune cioè che vuol tornare a vivere in armonia con la natura,

coniugando le bellezze naturali e paesaggistiche del borgo con il terziario avanzato e la tecnologia più moderna.

Qui - dice il benvenuto del Sindaco e dell'Amministrazione a chi visita il sito web del comune - il futuro s'innesta in un territorio antico e incontaminato, dove boschi e zone umide si integrano con aziende e imprese ecocompatibili, corridoi rurali convivono con le fibre ottiche e le tradizioni architettoniche si armonizzano con progetti paesaggistici del futuro. Un territorio, quello di Giussago, dove le opportunità della natura si associano alle buone scelte amministrative e alle risposte positive dei cittadini e degli imprenditori - aggiungiamo noi.

Anche gli imprenditori locali partecipano alla costituzione del fondo

Dal 25 gennaio la notizia dai media; da ieri le prime telefonate al Sindaco da parte di alcuni imprenditori del territorio che vogliono contribuire al fondo. Un bel progetto dell'Amministrazione comunale, un progetto per la comunità, che richiama la partecipazione di altri soggetti: un percorso virtuoso, che mostra il desiderio di una comunità di sostenersi in un momento di difficoltà per procedere tutti insieme, con spirito di solidarietà, verso il futuro.

Un progetto da copiare, da riproporre in tutti i Comuni

"Come siete giunti alla formulazione di questo progetto?" ho chiesto ancora al Sindaco. "È stata determinante la nostra volontà di voler aiutare quei cittadini che non possono accedere al credito ordinario, e fondamentale l'aiuto del nostro segretario generale, dottoressa Laura Petrecca, la quale ha studiato le procedure necessarie per attivarlo". Il bando è rivolto a tutti i cittadini residenti da almeno un anno nel comune. Chi non è cittadino italiano o di uno Stato membro dell'Unione Europea deve essere in possesso della carta o di regolare permesso di soggiorno, con scadenza necessariamente successiva alla restituzione del prestito. Chi chiede il prestito deve esercitare attività di lavoro subordinata o autonoma, deve aver compiuto i 18 anni di età e presentare il reddito familiare complessivo, come determinato da attestazione ISEE; non deve avere una situazione debitoria in corso che possa pregiudicare la restituzione del prestito. Nel bando vengono individuate le priorità ai fini dell'assegnazione del prestito, il modello della domanda e la casistica delle situazioni che consentono di accedere al prestito.

INFO

Per saperne di più www.comune.giussago.pv.it

È il perno attorno a cui ruota l'intensa attività culturale

A Ponte Valtellina la biblioteca non presta solo libri ma fa dell'altro

di **Lauro Sangaletti**



Nel 2012 i libri venduti in Italia sono calati quasi del 10% circa, ma le biblioteche pubbliche hanno invece registrato un'impennata degli utenti.

Segno della crisi? Forse ma il fenomeno che emerge descrive una biblioteca lontana anni luce da quella rappresentata da Umberto Eco nel suo giallo storico "Il nome della Rosa", dove i libri erano custoditi

segretamente e lontani dai visitatori. Oggi siamo di fronte a un luogo aperto, che si riempie di lettori, studenti, bambini, attività diverse: culturali, aggregative, sociali. Ecco quindi che, proprio questa nuova vita e identità che muove le biblioteche, ha fatto emergere un nuovo pensiero, sotto-



lineato da molti giornali e commentatori di costume, che vede nel servizio bibliotecario un aspetto dei servizi di welfare, soprattutto in un'epoca di crisi come questa.

Per approfondire questo fenomeno siamo andati in provincia di Sondrio, dove diversi Comuni hanno segnalato un sensibile aumento nella richiesta di accesso ai servizi bibliotecari.

Abbiamo fatto tappa a Ponte Valtellina, centro di 2300 abitanti, che vanta una biblioteca ospitata in un antico convento dei gesuiti, a sua volta sede delle scuole medie che servono un bacino di più comuni. Qui la bibliotecaria ci spiega che le attività sono ben avviate, grazie anche alla collaborazione con le scuole, dato che sia le classi elementari che quelle medie, utilizzano il servizio bibliotecario per reperire i libri durante l'anno, di modo da non gravare sui bilanci delle famiglie e favorire una miglior circolazione

dei volumi. Sempre in biblioteca, inoltre, sono disponibili alcune postazioni internet che sono utilizzate soprattutto da chi una connessione a casa non l'ha, principalmente gli stranieri.

Claudio Franchetti, vulcanico presidente della biblioteca di Ponte Valtellina, tende a sottolineare un particolare aspetto delle attività svolte dal centro culturale comunale: la sua capacità di offrire diversi servizi alla cittadinanza. Per Franchetti, infatti, "il supporto alle attività di istruzione si accompagna a una promozione culturale molto ampia, grazie alla quale i cittadini e gli utenti, non solo di Ponte Valtellina ma anche di altri comuni, possono trovare oltre ai libri anche proposte per lo studio, l'approfondimento culturale, lo svago e la formazione". La biblioteca di Ponte Valtellina, "non solo si limita alle attività di prestito di libri ma, da quando venne costituita nel 1978, è il perno attorno a cui ruota l'intensa attività culturale che offre una piccola stagione teatrale, diverse feste locali che attirano molto pubblico, manifestazioni musicali e altro ancora".

Ma quindi in biblioteca non si va più alla ricerca di libri? "Come no?" risponde Franchetti, "i nostri numeri parlano chiaro: annualmente il prestito di libri ha un aumento medio del 10%, pertanto è evidente come il servizio goda di ottima salute".

Già, un servizio in splendida forma e sempre più utilizzato dai cittadini, come raccontano le statistiche e come vi mostreremo in un prossimo numero dedicato all'argomento. Nel frattempo, se avete esperienze da segnalarci legate alla vostra biblioteca, contattate la nostra redazione. redazione@strategieamministrative.it



L'attività richiederà la massima attenzione e la massima prudenza

È possibile riscattare gli impianti di distribuzione del gas metano

di Sergio Cesare Cereda

Con l'entrata a regime del sistema delineato dall'art. 46-bis della Legge 222 del 29 novembre 2007 e dei successivi decreti ministeriali, chiamati a delineare la materia, diviene d'attualità la messa a gara del servizio di distribuzione del gas che si esplicherà sulla base degli Ambiti Territoriali Minimi (cd. ATEM).

Nelle righe che seguono si affronterà la problematica legata alla messa a disposizione del vincitore delle reti e degli impianti. Già da ora è possibile evidenziare come il riscatto di tali cespiti acquisisca una rilevanza essenziale.

Infatti, gli stessi, hanno un notevole valore e dunque pesano non poco sulla determinazione dell'equilibrio economico finanziario dell'attività che svolgerà il gestore entrante. L'ente locale si trova, anzitutto, a svolgere una funzione di "arbitro" tra gli interessi del gestore uscente e quelli del futuro vincitore della gara e, dunque, in base ai principi della buona amministrazione dovrà agire con diligenza e attenzione.

Nondimeno la corretta valorizzazione dei cespiti oltre che essere un dovere costituisce un vantaggio per gli enti locali, infatti laddove la stessa fosse eccessiva finirebbe, nella migliore delle ipotesi, con l'appesantire la voce di costo relativa agli impianti sottraendo risorse agli investimenti per sviluppo e sicurezza (alla luce dei quali è stato sacrificato il canone riconosciuto ai comuni).

In verità gli effetti potrebbero essere ancor peggiori.

A tal proposito laddove l'onere si palesasse particolarmente pesante potrebbe scoraggiare la partecipazione alle gare dei concorrenti che non posseggono cespiti, favorendo i gestori che posseggono il maggior numero d'impianti all'interno di ogni singolo ambito, o comunque quelli che - possedendo impianti in altri ambiti - possono utilizzare il frutto dell'iper valutazione di questi per sostenere gli oneri relativi all'impianto che andranno ad acquisire.

Eguale importante è il discorso legato all'individuazione delle "reti pubbliche".

Infatti la presenza delle stesse porta notevoli vantaggi alle collettività locali. Anzitutto perché l'ente proprietario percepirà un canone a fronte della loro messa a disposizione, ma anche perché le stesse non saranno oggetto di riscatto e in tal modo, saranno alleggeriti gli oneri finanziari posti a carico del gestore entrante, e dunque la gara diverrà più appetibile a tutto vantaggio di chi la bandisce.

Va ora considerato un ulteriore aspetto: chi deve procedere alla valutazione degli impianti?

Il D.M. 226/2011 (di seguito: Decreto) attribuisce tale funzione ai comuni che, pertanto, potrebbero agire in via autonoma e in ordine sparso, con il rischio di trovarsi di

fronte a valutazioni basate su criteri diversi e su distinte modalità operative, con la conseguenza di realizzare una valutazione incoerente. Da qui l'opportunità che gli enti locali coordinino la loro attività sotto la guida della stazione appaltante.

Il meccanismo relativo a reti e impianti è fissato dal comma 4. dell'art. 14 del D.lgs. 164/2020 secondo il quale: "Alla scadenza del periodo di affidamento del servizio, le reti, nonché gli impianti e le dotazioni dichiarati reversibili, rientrano nella piena disponibilità dell'ente locale. Gli stessi beni, se realizzati durante il periodo di affidamento, sono trasferiti all'ente locale, alle condizioni stabilite nel bando di gara e nel contratto di servizio".

La ratio della norma è quella di garantire al soggetto incaricato della gestione del servizio la disponibilità delle infrastrutture a ciò necessarie, essa non si preoccupa di individuare nello specifico i rapporti giuridici in base ai quali tale meccanismo si concretizza.

In altri termini, il legislatore ha privilegiato l'aspetto funzionale preoccupandosi di creare un rapporto indissolubile tra servizio e impianti in modo che questi siano posti nella disponibilità del soggetto chiamato a gestire il primo, lasciando tale compito alle convenzioni e al successivo D.M. 226/2011.

Va poi considerato che, in concreto, si presenta una duplice situazione a seconda che le reti siano o meno da considerarsi "pubbliche". In caso non ricorra tale caratteristica vi sarà il riscatto e il concessionario dovrà riconoscere al gestore uscente l'indennizzo, determinato secondo quanto previsto dal Decreto (in particolare all'art 5), nonché dalle convenzioni in essere. Al contrario in presenza di "reti pubbliche" non vi sarà il riscatto e il concessionario dovrà corrispondere all'ente locale che metterà a disposizione i cespiti, un canone pari alla remunerazione del relativo capitale. Grande importanza riveste la problematica legata al riconoscimento o meno dei contributi di allacciamento. Le convenzioni vigenti, pressochè nella loro totalità, prevedono che gli utenti al momento in cui chiedono l'allacciamento alla rete debbano pagare al gestore un corrispettivo chiamato contributo di allacciamento, si tratta allora di comprendere se di tali versamenti si debba tenere conto in sede di determinazione del valore delle reti, defalcandoli dall'importo altrimenti dovuto.

Sotto il profilo economico non può sfuggire che, in caso di risposta positiva, il concessionario conseguirebbe un vantaggio ingiustificato, infatti si vedrebbe riconosciuto al momento del riscatto il valore pieno delle reti lucrando sul contributo riconosciuto dagli utenti, che a loro volta si

troverebbero ad eseguire un duplice esborso.

Si deve considerare che la differenza tra le somme che il gestore entrante verserà all'uscente, per il riscatto degli impianti, e il valore della rete riconosciuto dalla regolazione tariffaria (RAB) saranno da questi incluse negli investimenti considerati, al fine di determinare la tariffa.

Pertanto laddove dalle stesse non fossero detratti i contributi versati dagli utenti, questi si troverebbero a pagare in tariffa somme relative ad interventi da loro a suo tempo già (quantomeno parzialmente) pagati.

In altri termini si viene a riproporre il medesimo meccanismo economico, già descritto in relazione agli oneri di urbanizzazione, e dunque non possono che richiamarsi le medesime conclusioni in ordine all'illogicità della mancata detrazione. Resta, tuttavia, da considerare che la previsione in oggetto prevede la detrazione dei soli contributi pubblici, quindi ci si domanda se da ciò debba dedursi la volontà del legislatore di escludere il riconoscimento di quelli privati. Anzitutto deve osservarsi che la lettera della previsione non esclude, espressamente, il riconoscimento di tali contributi, in tal caso conterrebbe espliciti riferimenti in tal senso, pertanto l'esclusione potrebbe fondarsi su un'argomentazione a contrariis: la previsione di una fattispecie fa presumere che altre siano escluse.

Tuttavia non pare che nel caso di specie sussistano gli elementi per applicare tale meccanismo interpretativo.

In particolare, se la previsione in oggetto costituisse un'eccezione ad un principio generale potrebbe vedersi la volontà del legislatore di limitarne l'applicazione alle sole fattispecie espressamente previste, in altri termini se una regolazione trova applicazione solo in forza di uno specifico richiamo è ragionevole ritenere che, al di fuori di esso non vi sia la volontà di applicarla.

Per contro, laddove l'applicazione di un istituto deriva da un principio di portata generale, la circostanza che lo stesso sia esplicitamente richiamato da una norma in relazione ad una specifica fattispecie, non esclude che possa applicarsi anche fuori di essa, posto che la deroga al principio richiederebbe una specifica previsione e non una mera argomentazione a contrariis.

In altri termini se l'opportunità di considerare (ai fini della

determinazione del riscatto) i contributi versati dai privati appare giustificata da un'argomentazione logico-giuridica e dunque si appalesa fondata indipendentemente da ogni richiamo normativo, non è certo la circostanza che il Decreto faccia riferimento solo ai contributi pubblici a mutare tali conclusioni. Investito netto che l'Autorità riconosce ai fini tariffari" (si veda il comma 3 dell'art. 8 del Decreto ministeriale 226/2011).

Conclusioni

L'attività di valutazione delle reti richiederà, dunque, massima attenzione e prudenza nel suo compimento, poiché una valutazione eccessivamente onerosa delle reti, stanti gli alti valori messi in gara, da un lato arricchirebbe ingiustamente il gestore uscente e toglierebbe risorse al mercato del gas e, dall'altro, renderebbe le gare poco competitive, oltre che poco remunerative per i Comuni.

Tenuto conto che le gare si svolgeranno su base d'ambito, una valutazione particolarmente generosa, rischierebbe di porre nel nulla gli effetti che dovrebbero derivare da una apertura del mercato prevista dalla normativa in oggetto, posto che il Decreto indica in maniera precisa le modalità con le quali determinare l'indennizzo.

Giova, infine, fare un accenno al *modus operandi* di alcuni Gestori in tale fase: vi sono, infatti, alcune aziende operanti nel settore del gas, che propongono un canone a favore del Comune, nelle more della piena attuazione del nuovo regime a fronte della determinazione del valore delle reti e degli impianti.

In linea di principio, un siffatto accordo appare condivisibile. Tuttavia l'Ente pubblico dovrà accertare che la valutazione predisposta dal Gestore uscente sia coerente giacché, laddove la stessa apparisse eccessivamente generosa, si sostanzierebbero le gravi conseguenze per il mercato sopra prospettate, a fronte di un momentaneo vanataggio economico per l'Ente. Diviene quindi essenziale prima di sottoscrivere valorizzazioni degli impianti di distribuzione del gas, procedere a una propria perizia, cosicché la valutazione degli impianti divenga momento di confronto e non automatica accettazione della stima unilateralmente predisposta dal Gestore.

> Progetto Gas Ancitel Lombardia, un aiuto concreto ai Comuni

Con il Progetto Gas Ancitel Lombardia, forte dell'esperienza accumulata assistendo diversi comuni lombardi nelle gare per l'affidamento del servizio gas, si propone di coadiuvare le amministrazioni nella definizione delle procedure di start-up del nuovo assetto, onde poter superare l'attuale fase di stallo e avviare il sistema competitivo. In relazione alle necessità delle amministrazioni comunali sono attivabili diversi interventi, che possono comprendere la ricognizione tecnica dell'impianto e la definizione del rapporto con il gestore uscente, la predisposizione di tutte le misure necessarie in base alle quali procedere all'aggregazione dei Comuni facenti parte di ogni Atem e l'assistenza alla stazione appaltante nella predisposizione di tutti gli atti necessari all'individuazione del nuovo gestore. Viene quindi offerta un'assistenza integrale, garantendo ai Comuni una consulenza professionale nella predisposizione di ogni fase della procedura di affidamento del servizio di distribuzione gas su base Atem.

INFO

www.ancitel.lombardia.it – 02.26707271 – info@ancitel.lombardia.it

Il tema della riorganizzazione del personale è in primo piano

Le risorse umane nella sfida avviata dalla gestione associata

di Giuseppe Ragadali

L'obbligo della gestione associata e l'avvio dei processi di fusione sono l'occasione per una nuova politica delle risorse umane nei piccoli comuni.

Gli Amministratori dei piccoli comuni sanno che l'obbligo della gestione associata costringe ad affrontare il tema della riorganizzazione del personale nella nuova gestione. La questione è delicata e richiede una certa sensibilità nella ricerca di una soluzione che soddisfi, il più possibile, le varie esigenze. Ricerca, a volte, frustrata da una sola parziale conoscenza degli strumenti contrattuali e di legge a disposizione e da una visione burocratica e anacronistica dell'organizzazione di un soggetto erogatore di servizi diffusi. Il percorso è a ostacoli, dunque. I rischi sono da una parte, quelli di organizzare l'ente partendo dal tentativo di salvaguardare il più possibile le condizioni economiche e/o di "status" dei dipendenti, e a volte anche di incaricati esterni - i famosi "110"-, rischiando di sacrificare in questo modo le effettive opportunità di miglioramento sia in termini organizzativi che di qualità dei servizi, oltre che di risparmio. D'altra parte, ipotizzare una struttura organizzativa tipo, o un modello teorico cui ispirarsi dogmaticamente, calandolo nella realtà, espone al pericolo di dover sprecare risorse e tempo nella gestione del conflitto con i dipendenti scontenti della riorganizzazione. Si deve dunque cercar una buona sintesi tra le esigenze organizzative e le opportunità che la gestione associata può dare da una parte, e le aspettative del personale dall'altra. E' un percorso da affrontare

seriamente, come l'intero tema della gestione associata merita, tenendo conto degli obiettivi e abbandonando le tentazioni di mantenere tutto così com'è, indirizzando il sapere organizzativo e gli strumenti giuridici correttamente e non a fini elusivi. In quest'ottica, l'attenzione è riferita, principalmente, alle Unioni di Comuni, dove appare più interessante affrontare questo tema, mentre la gestione convenzionale è, evidentemente, solo in parte interessata da questo ragionamento. La convenzione infatti, al di là della sua diffusione pratica, si ritiene possa avere un'effettiva utilità non ai fini del rispetto dell'obbligo di gestione associata, ma nella creazione di reti di gestione associate, o di ricerca del corretto dimensionamento economico organizzativo per la gestione di alcuni servizi a più alta specializzazione, o che richiedono maggiori investimenti. Così, nelle convenzioni, le soluzioni organizzative riguardo l'impiego di personale sono necessariamente più semplici, stante la loro tendenziale temporaneità e reversibilità. Il carattere da dare alla riorganizzazione, nelle Unioni, dipende da come viene temperata l'esigenza della specializzazione del personale e della professionalizzazione dei servizi, con quella di dare soluzione a problemi più pratici. Queste ultime infatti richiedono non solo di dare soluzione alle esigenze quotidiane (la sostituzione di personale per malattie - ferie - maternità), ma anche di operare correttamente dal punto di vista contrattuale, giuridico, e con un'attenzione ai vincoli di spesa e agli obiettivi di risparmio. Una prima questione da affrontare, spesso paralizzante, è quella della definizione delle unità organizzative del nuovo ente o della



nuova gestione associata. Sappiamo che conseguenza quasi sempre necessaria della riorganizzazione è quella della riduzione delle posizioni organizzative rispetto a quelle presenti nei singoli enti prima dell'avvio della nuova forma di gestione. Ci può aiutare in questa breve esposizione l'esempio della riorganizzazione di più gestioni comunali singole, ognuna con il proprio responsabile - uno per comune, da contrapporre a un'unica gestione associata, cui dovrebbe corrispondere un unico responsabile, con conseguente sacrificio, di status ed economico per i "vecchi" responsabili che non avranno più tale posizione. La tentazione in questi casi è spesso quella di garantire status e condizioni economiche a tutti i vecchi responsabili, spezzettando i servizi associati in più unità organizzative: si tratta, tuttavia, di una prospettiva dal fiato corto, che probabilmente porta ad un'elusione dell'obbligo associativo e a un risultato diseconomico. Non è, infatti, sostituendo alle debolezze attuali altre strutture organizzative deboli che si raggiungono gli obiettivi di economicità ed efficienza. Ipotizziamo, quindi, che i quattro dipendenti addetti alla contabilità e tributi dei quattro comuni coinvolti vengano divisi e assegnati a servizi distinti, contabilità da una parte e tributi dall'altra, con a capo due diversi responsabili. Apparentemente sembrerebbe permettere una maggiore specializzazione, ma spezzettare in più servizi l'organizzazione dell'ente rende difficile rispondere alle altre esigenze, quali il superamento dei problemi di sostituzione per brevi e medio brevi periodi, o conseguire risparmi economici, dovendo garantire le due indennità di posizione. Certamente con questo schema organizzativo si consentirebbe la conservazione di due responsabili, salvaguardandone status e stipendio, ma è questo l'obiettivo della gestione associata? Consocio delle antipatie che suscita tale mia posizione, ma anche alla luce di decisioni e interpretazioni sempre più draconiane della Corte dei Conti, non posso che rispondere negativamente. Veniamo ora all'esame di un altro aspetto, strettamente connesso, posto che l'obiettivo è creare delle unità organizzative che raggiungano le dimensioni utili alla migliore organizzazione del servizio: quello dell'individuazione del responsabile da porre a capo di tale struttura. Per rispondere a questa domanda bisogna, prima di tutto, smentire un'equazione, quella che spinge a considerare istintivamente che il bravo e preparato responsabile di un singolo servizio, sostanzialmente formato solo da se stesso o da un paio di dipendenti, possa essere anche un buon responsabi-

le per un servizio associato, formato da più dipendenti divisi su più funzioni, rese più complesse dalla presenza di più enti. In realtà ciò non sempre accade, in quanto le competenze che si richiedono ad un responsabile di servizio associato sono ben altre. Il saper fare passa in secondo piano, ed è rimpiazzato da un saper organizzare il lavoro degli altri, oltre al proprio, e saper quindi assumere un ruolo di direzione - al di là dell'inquadramento contrattuale, con tutto quello che comporta sotto il profilo dei rapporti - si pensi all'esercizio del potere disciplinare, al semplice dover disporre delle ferie di colleghi o definire la ripartizione delle attività tra gli stessi. Non è raro verificare nelle realtà dei piccoli comuni che in tale ruolo non tutti si trovino a proprio agio, e non tutti siano in grado di far fronte alle responsabilità che emergono da tale incarico; ma ciò dipende anche dall'esperienza maturata e dalla formazione che i dipendenti hanno avuto, oltre che da attitudini personali. Quest'ultima caratteristica è quella che dovrebbe guidare la scelta a riguardo. Ulteriore questione, è quella dell'incardinamento del personale dell'ente nella nuova gestione. Riguardo all'Unione, agli istituti di assegnazione temporanei quali le convenzioni ex art. 14, il comando e il distacco, più adatti alla forma convenzionale, è preferibile, data la stabilità dell'ente, quello del trasferimento ex art.31 del D.Lgs. 165/2001. Questo facilita, in particolar modo per i piccoli enti in cui l'obbligo associativo coinvolge tutto il personale, la verifica del rispetto dei numerosi vincoli di spesa, ma anche il rispetto stesso di tali vincoli, permettendo una gestione unitaria del personale degli enti coinvolti. Per contro sarà necessario, per evitare che nelle fasi patologiche del recesso di un ente dall'unione o dal suo scioglimento insorgano conflitti sull'attribuzione del personale, la previsione di regole specifiche, se possibile anche in sede statutaria, sulla destinazione del personale in tali casi, indipendentemente dal fatto che esso provenga dai Comuni o sia stato assunto successivamente, in sostituzione o in aggiunta a quello originario. Il solo esame, a volo d'aquila, sui suddetti temi, penso dimostri come l'adempimento dell'obbligo associativo può essere conseguito in vari modi: si può subire questo processo di metamorfosi, complicandosi la vita con soluzioni intricate per non modificare sostanzialmente nulla, o decidere di guidarlo, trasformandolo in un'opportunità ad iniziare proprio dal personale, per migliorare effettivamente l'erogazione dei servizi destinati ai nostri cittadini.



L'esperienza del Centro Servizi al Volontariato di Bergamo

Volontariato e enti locali: una domanda sempre più variegata



Il tema del rapporto tra Enti Locali e Volontariato s'impone oggi come particolarmente urgente, in relazione alla trasformazione del sistema di welfare tradizionale, con le conseguenti implicazioni nell'erogazione di servizi alla cittadinanza e nelle azioni di promozione e sviluppo territoriale.

Il rischio è che s'innescino fenomeni quali l'uso sostitutivo e non integrativo delle organizzazioni di volontariato; forme di strumentalizzazione reciproca fra Enti e Associazioni; logiche ipercompetitive fra soggetti del territorio per la gestione dei servizi; il progressivo arretramento della funzione pubblica oggi garantita dalla titolarità degli Enti Locali. Nondimeno, è importante riuscire a rintracciare alcune piste di lavoro che aiutino, chi detiene la responsabilità di amministrare un territorio, a costruire ipotesi e orientamenti in grado di reggere i cambiamenti in atto. Lo scenario di profonda trasformazione che sta interessando i nostri territori riguarda, sempre più, ogni aspetto della vita delle comunità e comporta sia questioni di ordine economico che socio-politico: all'indisponibilità finanziaria si accompagna, infatti, una mutazione delle esigenze dei cittadini ed emergono nuovi profili di fragilità e vulnerabilità sia economica che socio-relazionale. Cambiano le domande e i bisogni sociali, mentre sono in crisi i modelli e le forme consolidate di risposte: il venir meno della disponibilità di risorse sta influenzando le politiche sociali in modo strutturale, portando all'attenzione la necessità di sviluppare nuovi sistemi locali di welfare e modelli di amministrazione basati sulla sussidiarietà e la partecipazione di tutti gli attori sociali. Accanto a ciò prosegue la riforma del welfare lombardo, che, riformulando le politiche sociali attorno al concetto di sussidiarietà orizzontale, promuove la valorizzazione del Terzo Settore, e del volontariato in particolare, come soggetto gestore di unità di offerta e, al contempo, ne fa un interlocutore privilegiato dei processi programmatici: competizione fra enti erogatori (pubblici e privati) e libertà di scelta dell'utente diventano le caratteristiche salienti di questo sistema.

In questo contesto gli Enti Locali si trovano da un lato a dover rispondere a una domanda sociale sempre più variegata e complessa, dall'altro devono misurarsi con una

strutturale e progressiva contrazione delle risorse, dentro un quadro normativo peraltro molto incerto. Ciò comporta la necessità di immaginare un nuovo paradigma in grado di garantire il soddisfacimento dei bisogni espressi dal territorio, all'interno di una dimensione di equità tale da consentire a tutti le medesime possibilità e i medesimi diritti. Tutto ciò, nell'ipotesi di un nuovo assetto in grado di reggere in modo più efficace i cambiamenti in atto, dovrebbe quindi tradursi nello sforzo, da parte delle Amministrazioni Locali, del Volontariato e di tutti gli Enti di Terzo Settore a ripensarsi rispetto al proprio modo di leggere, interpretare e rispondere al bisogno di protezione sociale espresso dalla comunità.

Tale prospettiva riguarda anche il modo in cui il Centro Servizi del Volontariato della provincia di Bergamo agisce una funzione di accompagnamento all'imprenditorialità del volontariato e di supporto alla capacità delle associazioni



di leggere e stare dentro i cambiamenti del territorio di cui sono parte. Diventa infatti strategico, rispetto a tali finalità, per un Centro di Servizio porsi il duplice obiettivo di aiutare il volontariato in questo percorso di ridefinizione della propria mission e di promuoverne una relazione più efficace con gli altri soggetti locali.

A partire da tali premesse CSV Bergamo sta sperimentando alcune progettualità con l'obiettivo di provare a re-immaginare forme di collaborazione e ripensare opportunità di relazione, con lo scopo di dare nuovo senso alla dimensione di reciprocità e condivisione fra Istituzioni e Privato sociale. Queste sperimentazioni, alcune in fase embrionale altre più consolidate, vengono progettate in partnership sia con amministrazioni locali che realtà di volontariato, lasciando



intravedere alcuni spunti di lavoro interessanti, che qui di seguito vengono brevemente descritti.

Promuovere conoscenza reciproca. Spesso, infatti, le amministrazioni non sono pienamente consapevoli del numero e delle reali opportunità messe in campo dalle associazioni e dai gruppi del territorio e, questi ultimi, non conoscono effettivamente quelli che sono i campi di responsabilità e le possibilità di azione reali che le istituzioni offrono, le potenzialità o le difficoltà che esse incontrano. Non si tratta solo di ricostruire indirizzi o anagrafiche: lavorare sulla conoscenza reciproca risulta utile per sviluppare la ricomposizione di mappe di senso e orientamento, la ridefinizione delle rappresentazioni reciproche e l'individuazione di terreni di lavoro comune. Conoscersi significa innanzitutto porre le basi per aprire reali forme di collaborazione; comprendere possibilità, limiti e condizioni di ognuno; ma soprattutto ri-conoscersi come soggetti parte di un unico sistema, ugualmente interessati a fornire risposte adeguate e puntuali ai bisogni del proprio territorio.

Sostenere la partecipazione e la rappresentanza. I luoghi della partecipazione individuati dalla normativa (Legge 328/2000, Legge Regionale 3/2008) sono spesso percepiti come distanti e poco praticabili dai volontari, che a loro volta faticano ad esprimere forme di rappresentanza efficaci. Questi due aspetti vanno recuperati attraverso opportunità relazionali innovative, che vedano le amministrazioni giocare una funzione di rilancio e mediazione: sia ridando significato i contesti di confronto e collaborazione, istituzionali e non, già esistenti (tavoli di lavoro, co-progettazioni su iniziative e bandi, convenzioni), sia sostenendo la capacità del volontariato di "rendere presente" i propri apprendimenti, percezioni, analisi e letture. Si tratta, in definitiva, di dare un nuovo senso alla conoscenza reciproca fra Enti Locali e Associazioni, valorizzando le molteplici e complesse connessioni che attraversano i territori, come spazi e opportunità di confronto sulle questioni che emergono e riguardano quegli stessi territori; e di ingaggiare le Associazioni rispetto alle loro specifiche competenze e possibilità.

Lavorare in logiche di co-progettazione. Sostenere la necessità di pensare e fare cose insieme sembra essere, oggi, diventata una pratica consolidata e diffusa, ma spesso senza che vi sia una reale comprensione di cosa ciò comporti. Co-progettare significa elaborare insieme uno sguardo sul futuro, costruire ed esprimere delle ipotesi di senso condivise e prendibili, significa riuscire a condividere linguaggi e intenzioni, richiede di rinunciare alle proprie prerogative. Aspetti questi per niente banali e che richiedono tempo, energie e pazienza, ma che possono qualificare ed evolvere positivamente il livello, qualitativo e quantitativo, della collaborazione fra soggetti istituzionali e privato sociale.

Sviluppare nuove possibilità di collaborazione. Promuovere l'integrazione fra soggetti e risorse differenti può essere allora generativo di nuove opportunità di sviluppo e crescita del territorio, se a logiche di tipo puramente competitivo ne subentrano altre orientate alla corresponsabilità e alla collaborazione. In questo le amministrazioni locali possono svolgere un ruolo fondamentale nel ri-orientare gli interessi particolari e i posizionamenti reciproci, in un'ottica di costruzione di coesione sociale; e nel promuovere maggiore responsabilità e implicazione sociale, anche riconoscendo e valorizzando disponibilità inconsuete o non formalizzate.

Per assumere e dare continuità a queste prospettive di lavoro, sembra necessario mettere in campo azioni che siano in grado di sostenere le amministrazioni e il volontariato rispetto alla possibilità di reinventare la propria capacità di "essere a servizio", nel rispetto delle specifiche prerogative e competenze e, soprattutto, in relazione alla loro capacità e possibilità di fornire risposte adeguate ai bisogni sociali per cui si sono attivati.

Guardare il futuro in questa condizione d'incertezza (di risorse, di paradigmi, di prospettive) significa sapersi mettere in gioco insieme, al di là delle differenze, proporre cambiamento anziché frenarlo, aprirsi alla contaminazione e all'altro anziché ripiegarsi su sé stessi e su modelli consolidati, immaginare e praticare nuove alleanze e legami.

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

Il punto sulla ricostruzione nel Mantovano

Il terremoto 9 mesi dopo

di **Lauro Sangaletti**

Terremoto nel Mantovano, a che punto sono i lavori? Molti potrebbero pensare che di fronte al silenzio della stampa tutto si sia ormai sistemato, invece così non sembra.

Sono passati otto mesi, non pochi, eppure molti cittadini hanno ancora la casa totalmente o parzialmente inagibile e, a parte le ordinanze d'inagibilità emesse dai sindaci, non hanno avuto nessuna comunicazione in merito alle modalità da seguire per il recupero degli edifici e non hanno nemmeno avuto fondi per i lavori urgenti, per rendere di nuovo abitabili le loro abitazioni.

Di fronte a questa situazione è nato un comitato di cittadini dei 41 comuni più colpiti dal sisma. Durante un incontro con il presidente della Provincia di Mantova Alessandro Pastacci, il portavoce del comitato Sandro Signorini ha dichiarato che il desiderio di chi ha aderito è quello di sentirsi "supportati dalle istituzioni. Viviamo in Lombardia, una delle regioni più ricche d'Europa, eppure una realtà così forte, per noi in concreto, dopo la fase dell'emergenza, non ha fornito né aiuti di natura economica né ha emesso le ordinanze con le procedure e le indicazioni concrete da seguire per far eseguire i lavori e avere poi la certezza di ricevere gli indennizzi".

Diversa ad esempio la situazione in Emilia, dove le ordinanze con le procedure per l'ottenimento degli indennizzi sono già state emanate da tempo.

All'incontro è intervenuto anche il Presidente Pastacci, che ha evidenziato come "la Provincia ha fornito tutta l'assistenza possibile nella fase dell'emergenza e, con proprio personale, ha supportato gli uffici tecnici dei comuni terremotati, ma non ha nessun ruolo ufficiale nella gestione. Spetta alla Regione l'emissione delle ordinanze che a questo punto ci auguriamo veramente possano essere immi-

menti". E i sindaci cosa dicono?

Abbiamo contattato Andrea Bassoli, primo cittadino di Pieve di Coriano e membro del Direttivo di Anci Lombardia, che ha ribadito le osservazioni del comitato cittadini e del Presidente Pastacci. "Siamo in attesa delle ordinanze della Regione" esordisce Bassoli, "ogni giorno leggiamo, come tutti, le notizie che ci saranno i rimborsi per le famiglie danneggiate e che saranno messi a disposizione dei fondi per la ricostruzione ma, ad oggi, stiamo ancora aspettando che qualcosa succeda. A questo punto ci auguriamo che le risorse vengano erogate".

Come spiega il Sindaco di Pieve di Coriano "abbiamo fatto diversi incontri e abbiamo coinvolto i tecnici comunali per stilare l'elenco degli edifici inagibili al fine di evidenziare le situazioni di criticità da presentare alla Regione. Ora stiamo aspettando".

Mentre l'attesa si allunga, lo sguardo va al di là del confine, in Emilia Romagna, dove le ordinanze per la ricostruzione sono state emanate già ad agosto. Per Bassoli "questo evidenzia una diversa strategia di azione, che ha permesso di ottenere risultati concreti in poco tempo. Il problema è che, con le elezioni di mezzo, si dovrà attendere un poco prima della soluzione definitiva".

Nel frattempo, durante l'attesa di buone notizie, i Comuni si sono mobilitati per assistere i cittadini non solo a livello economico, ma anche psicologico, come succede a Ostiglia. Qui, infatti, è attivo uno spazio di ascolto gratuito settimanale, per chi volesse condividere e confrontarsi sui disagi e sulle emozioni provocate dall'evento traumatico del sisma che ha colpito il territorio.

A noi non resta che sperare che, in occasione del prossimo articolo su questo argomento, la situazione si sia sbloccata.





Le manifestazioni fieristiche del 2013 per i pubblici amministratori

In Fiera per conoscere e condividere

In questo primo numero dell'anno di Strategie Amministrative vogliamo provare ad approfondire il tema delle Manifestazioni fieristiche. In tempi di comunicazione digitale e immediata può sembrare quasi "antico" il fatto di riunire in un unico luogo persone, istituzioni e aziende che condividono un determinato interesse specifico, eppure il settore delle Fiere ha saputo in questi anni difficili, mantenere alto il livello qualitativo dell'offerta e proporre, anzi nuovi spunti e temi.

Tralasciando le manifestazioni fieristiche destinate ai privati cittadini da un lato e quelle estremamente specialistiche dall'altro, resta un ampio spettro d'iniziative che riguardano la Pubblica Amministrazione locale e il territorio che eletti e dipendenti vivono e gestiscono quotidianamente. Non ci interessa qui presentare un panorama esaustivo di queste iniziative, quanto suggerire alcuni spunti e portare all'attenzione alcune eccellenze presenti in Lombardia e non solo, ricordando (come raccontato più approfonditamente in altre pagine di questo giornale) che Anci stessa promuove RisorseComuni, che da anni è un punto di riferimento per l'incontro tra aziende e pubblici amministratori lombardi. In questa nostra rapida carrellata non si può non partire da ForumPA, manifestazione che si svolge ogni anno a Roma e che vedrà la ventiquattresima edizione il prossimo maggio. In particolare, ForumPA si pone l'obiettivo di promuovere e facilitare l'incontro e il confronto tra pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini sui temi chiave dell'innovazione tramite l'utilizzo di metodologie e strumenti innovativi di sensibilizzazione, comunicazione e partecipazione. In questo modo la manifestazione diventa un momento di condivisione delle best practice e, quindi, di formazione, ma per molti versi anche un momento d'incontro non solo tra aziende, ma anche tra amministratori che possono fare rete e mettere in comune problemi e soluzioni.

Esistono, poi, realtà che pur non rivolgendosi esclusiva-

mente ai pubblici amministratori li ritengono un pubblico fondamentale, soprattutto per i temi che vengono trattati. E' questo il caso di Fiera di Bolzano, che sul tema della sostenibilità e della tutela del territorio ha creato una serie di eventi tanto da diventare un vero e proprio punto di riferimento. Klimahouse è senza dubbio il fiore all'occhiello di questa realtà, in grado di offrire uno spaccato importante di quanto la tecnologia proponga in termini di sostenibilità ambientale settore in cui gli amministratori locali sono chiamati a essere anche "buon esempio" rispetto a privati e aziende.

"Pulire Outdoor – Focus Città", un luogo di dialogo per ripensare i servizi del sistema urbano, dedicato alla città ecosostenibile, alla pulizia, all'igiene e alla salvaguardia delle aree urbane. L'incontro si svolgerà presso la Fiera di Verona, dal 21 al 23 maggio 2013, con l'obiettivo di offrire a city managers, amministratori pubblici, aziende e operatori di igiene urbana, gestori di servizi e produttori di tecnologie un confronto su nuovi scenari urbani, best practice, valori di città evolute, basate su indicatori di benessere sociale quali la gestione responsabile e sostenibile del territorio, la partecipazione collettiva, la legalità, la sicurezza e l'igiene ambientale.

Un altro esempio di come il settore delle fiere si sia evoluto è senza dubbio il Made Expo: dal 2013 sarà articolata in 6 Saloni verticali, costituiti da settori merceologici omogenei, caratterizzati da una forte individualità e una specifica comunicazione. Tra questi di particolare rilevanza è senza dubbio il MADE Città Paesaggio, dove verranno trattati i temi inerenti il settore dell'impiantistica sportiva, dell'arredo urbano, della forestazione urbana e del verde attrezzato. Non ultimo, di particolare attualità e rilevanza per i comuni, è EIRE Expo Italia Real Estate che si terrà dal 4 al 6 giugno 2013 presso la Fiera di Milano e che propone alcuni temi fondamentali per gli amministratori, come la valorizzazione del proprio patrimonio mobiliare o la creazione e gestione di realtà in social housing.

Valorizzare immobili, aree e terreni per rispondere ai fabbisogni della società

Real Estate protagonista della crescita del Paese



Dalla crisi si cambia se tutti insieme cambiamo. Non usciremo mai da un momento di profonda difficoltà aspettando che "qualcuno" inverta per noi

la tendenza e cambi il corso delle cose. L'assunzione di questa consapevolezza è uno snodo fondamentale anche per la community del Real Estate, che riconosce in EIRE un appuntamento di lavoro utile.

Oggi la via maestra è rappresentata dalla valorizzazione dei patrimoni immobiliari: un giacimento che, solo per la parte pubblica, è stato stimato in circa 368 miliardi di euro, ripartito tra lo Stato Centrale, i Comuni, le Province, le Regioni, le Asl, le Università e gli enti previdenziali. Una ricchezza straordinaria, cui si aggiunge la quota derivante da tante realtà private ed enti religiosi.

Valorizzare non significa necessariamente vendere o, peggio ancora, svendere. Vuol dire sviluppare immobili, aree e terreni per rispondere ai fabbisogni reali della società. E' una grande opportunità perché il Real Estate possa diventare protagonista della crescita del Paese. Solo così, accettando questo compito, la community verrà finalmente riconosciuta come uno dei principali soggetti per lo sviluppo dell'Italia. E' una sfida a chi possiede patrimoni perché possa mettersi in moto, per incontrare quelle professionalità in grado di supportare un valido percorso di valorizzazione. E, dall'altra parte, rinnoviamo la stessa sfida

ai professionisti, progettisti, sviluppatori e operatori della finanza, perché pongano le loro capacità ed esperienze imprenditoriali al servizio della comunità. Si tratta di un cambiamento necessario, imposto com'è dalla crisi che viviamo. Implica un percorso lungo, difficile e faticoso, ma richiede da subito una svolta culturale per la costruzione di una nuova economia, che poggi su una nuova concezione d'impresa, in cui la partecipazione all'interesse generale precede il tornaconto personale. Solo uno scatto di responsabilità può qualificare il mondo del Real Estate, oggi chiamato a "piegarsi" ai bisogni reali del nostro Paese.

E' una sfida anche in funzione del rapporto con gli investitori internazionali, che solo con progetti credibili e sostenibili potremmo attrarre verso le opportunità italiane.

A tutto ciò si aggiunge la necessità di alcune essenziali riforme, sia a livello nazionale, sia da parte delle Regioni e degli enti locali, da dove devono scaturire atti concreti per offrire certezze a chi opera e investe nel Paese.

EIRE, in questo senso, può diventare il luogo di raccolta dei contributi di ognuno di voi. L'Italia vanta tre grandi plus che la rendono unica nel mondo: la cultura e la bellezza, che ci sono date, e il patrimonio, vero motore della nostra crescita futura. Siamo tutti disponibili a fare la nostra parte? Mettiamo a fattor comune le idee su come possiamo giocare la partita, con opinioni, esperienze, documentazioni. Tutti insieme potremo davvero trasformare EIRE 2013 in un laboratorio per una nuova e straordinaria "intelligenza immobiliare". Così che il nostro patrimonio diventi davvero un "Bene Reale".



Quattro appuntamenti per le Amministrazioni Pubbliche

Fiera Bolzano: dalla parte del territorio

Il territorio e il contesto regionale in cui nasce Fiera Bolzano gioca un ruolo fondamentale per la crescita e il successo delle manifestazioni e l'attenzione internazionale rivolta, in particolare, ai temi energetici è da molti anni un argomento di grande interesse: i costi sempre più elevati della principale fonte di energia, il petrolio, e gli appelli per una maggiore tutela ambientale hanno spinto numerosi comuni e numerose province a investire nella green economy e a prendere provvedimenti per far fronte alle necessità future. Precursore in Italia di questo trend, Fiera Bolzano - polo fieristico altoatesino attivo da quasi 60 anni nell'organizzazione e sviluppo di fiere e congressi - ha dato voce, in modo concreto, alle richieste sempre più rilevanti di un vasto numero di attori del sistema economico italiano.

Energie rinnovabili per comuni e province

Un importante progetto intrapreso da Fiera Bolzano è Klimaenergy, fiera internazionale delle energie rinnovabili per comuni e imprese. Dal 19 al 21 settembre 2013 giunge alla sua sesta edizione e si orientata esclusivamente all'ampio ventaglio di opportunità energetiche alternative: solare termico, fotovoltaico, biomassa, biogas, biocarburanti, idroelettrico, geotermia, cogenerazione, idrogeno, celle a combustibili, recupero calore ed eolico. Con un articolato congresso internazionale è l'ottimale punto d'incontro per enti pubblici, che devono pensare a strutture ad alto fabbisogno energetico. Ogni anno, il programma di Klimaenergy



include anche workshop che affrontano le tematiche legate ai PAES, Il Patto dei Sindaci e alle Smart Grid.

La mobilità sostenibile

L'impegno eco-sostenibile di Fiera Bolzano si è ulteriormente concretizzato con l'inserimento nel proprio calendario fieristico di Klimamobility, il salone dedicato alla mobilità sostenibile che si svolge, anche nel 2013 parallelamente a Klimaenergy. Klimamobility mette in mostra veicoli elettrici a 2, 3 e 4 ruote, attrezzature e macchinari per la ricarica dei mezzi, accessori, componenti per veicoli elettrici e sistemi di trazione e tutto ciò che rappresenta il futuro della mobilità sostenibile. La manifestazione si propone inoltre di fornire al pubblico informazioni sull'assistenza e la riparazione dei mezzi ecologici e prevede la presenza di studi di consulenza, università, istituti di ricerca e fornitori di viaggi ed escursioni con veicoli sostenibili.

Alto Adige: terra di volontari nella protezione civile, emergenza e antincendio

L'Alto Adige vanta grande importanza nel settore della protezione civile, emergenza e antincendio e la protezione civile dispone di strutture di alto livello. Il know-how, l'organizzazione e le attrezzature utilizzati, soprattutto da volontari, sono all'avanguardia sul territorio nazionale e vengono costantemente sviluppati e rinnovati. Civil Protect offre ai responsabili e funzionari di enti pubblici e di organizzazioni che operano nel settore dei soccorsi, una

panoramica a 360° nei settori delle calamità e della protezione civile; l'appuntamento fieristico dedicato alla gestione dell'emergenza torna dal 22 al 24 marzo 2013, per dare uno spaccato completo e approfondito della più moderna tecnologia, per mostrare veicoli collaudati speciali e per presentare attrezzature professionali e accessori specifici impiegati e utilizzati tutti i giorni da coloro che operano nella protezione civile.

Lavori per la manutenzione e la costruzione d'infrastrutture stradali

Costruzioni di gallerie nonché cicli di vita e manutenzione delle infrastrutture sono i punti salienti di Viatec, fiera specializzata per la costruzione e manutenzione di infrastrutture stradali di Fiera Bolzano che, grazie alla collaborazione con la Società Galleria di Base del Brennero, l'Autostrada del Brennero SpA, la Ripartizione servizio strade della provincia Autonoma di Bolzano, l'Università di Innsbruck, la Ripartizione lavori pubblici e mobilità della Provincia Autonoma di Trento, riesce ad organizzare dal 21 al 23 febbraio 2013 una rassegna di nicchia per il comparto

della costruzione e della manutenzione di strade, ponti e gallerie in zone climatiche particolarmente ostili, affiancata da un congresso internazionale "Brenner Congress 2013" di alto livello. Bolzano, situata nel cuore delle Alpi, è pertanto il luogo ideale nel quale ospitare una rassegna, al pari di Viatec, che nel corso degli anni è riuscita a catturare l'attenzione di operatori provenienti da tutt'Italia e dalle aree alpine confinanti.



> I Saloni MADE EXPO 2013

Made Expo è una realtà che nel 2012 ha saputo muovere 1.532 espositori (213 esteri) e 231.729 visitatori, tra cui anche una quota di amministratori pubblici. L'edizione 2013, che si svolge dal 2 al 5 ottobre presso la Fiera di Milano sarà biennale (la prossima edizione si svolgerà nel 2015) e sarà suddivisa in sei Saloni "verticali" dedicati a pubblici specifici, di cui risulta particolarmente interessante quello rivolto ai Pubblici Amministratori Locali e dedicato proprio alla città e al paesaggio:

MADE Città - Paesaggio
Settore dell'arredo urbano
Settore della forestazione urbana e del verde attrezzato
Servizi per la Filiera delle Costruzioni
Settore dell'impiantistica sportiva
Settore della piscina
Settore del fitness

Infine, parallelamente alla più ampia rassegna espositiva della filiera dell'edilizia, MADE expo proporrà ai visitatori un innovativo palinsesto di convegni e iniziative speciali che potranno anche scavalcare i confini del quartiere fieristico, valorizzando il patrimonio di una città stimolata dai riflettori internazionali del progetto e della cultura dell'abitare.

Il programma collaterale di MADE expo unisce il mondo della produzione agli approfondimenti culturali, i mercati ai professionisti, le più evolute soluzioni tecniche a ciò che è glamour e innovazione.



Un prodotto che aiuterà amministratori e funzionari nella gestione delle pratiche

Bilanci.net, uno strumento a disposizione di tutti i Comuni

di Pier Attilio Superti

Nelle pagine di questo sito presentiamo l'edizione 2013 del progetto Bilanci.net: un prezioso strumento a disposizione dei Comuni, alla cui realizzazione hanno contribuito qualificati professionisti esperti di amministrazione locale.

Il quadro normativo che emerge dimostra, una volta di più, come i Comuni siano il comparto della Pubblica Amministrazione che più di altri ha contribuito, in questi anni, al risanamento del Paese. Se lo Stato avesse fatto altrettanto non avremmo la spesa pubblica impazzita. I tagli non sono uguali per tutti. Quelli che si sono abbattuti sui Comuni sono pesantissimi: circa 10 miliardi di tagli ai trasferimenti in tre anni. A questi bisogna sommare altri 4,5 miliardi come obiettivo di Patto di stabilità. Sempre a causa del Patto, nella sola Lombardia, i Comuni non possono pagare le aziende che hanno lavorato per loro per circa 5,7 miliardi di euro, aggravando così la crisi economica. La somma di tutte queste manovre è divenuta una pericolosa minaccia alla tenuta del "sistema comunale".

Come se questo non bastasse, tali azioni sono maturate in un contesto che ha visto un susseguirsi di norme che hanno modificato a più riprese il quadro di riferimento, complicando e rendendo confusa una situazione che ingessa ancor di più l'operato degli amministratori comunali.

Ecco perché è quanto mai necessaria una semplificazione normativa che non riguardi solo i cittadini e le imprese ma anche i Comuni nei loro rapporti istituzionali.

Semplificazione significa anche dare concreta realizzazione al federalismo fiscale e, anche in questo caso, le manovre finanziarie hanno dimostrato come il federalismo in Italia sia una riforma incompiuta e che ha nel suo interno

molte contraddizioni. È evidente, infatti, che non esiste ancora una piena autonomia finanziaria dei Comuni, basta pensare all'Imu per capire che, fino ad ora, siamo di fronte a una tassa statale su cui i Comuni mettono la faccia e che di federalista non ha nulla. Un più compiuto federalismo potrebbe iniziare se il Parlamento recepisce la proposta fatta da ANCI di lasciare l'intero gettito Imu ai Comuni in cambio della scomparsa di ogni trasferimento.

Per una concreta riforma del Paese non si potrà però continuare con leggi frammentate e confuse ma si dovrà ripartire dalla responsabilità e dall'autonomia: responsabilità dell'amministratore nel rendere conto delle proprie scelte e autonomia per poterle compiere. Nella Carta delle Autonomie si dovrà scrivere chi fa che cosa tra Comuni, Province e Regioni, basandosi sul principio di sussidiarietà verticale. Infine sarà necessario sostenere con convinzione i processi di gestione associata tra i Comuni e, non ultimo, il nascere delle Città metropolitane.

Nell'attesa di riforme vere e concrete, questo sito continuerà ad aggiornare, tempestivamente, i suoi contenuti sulla base delle nuove disposizioni legislative che, via via, verranno emanate.

Per ora consegniamo ai numerosi amministratori e funzionari comunali un prodotto che sicuramente li aiuterà nella gestione delle loro pratiche e, contemporaneamente, ringraziamo tutti coloro che lavorano con impegno e disponibilità, anche gratuita, a Bilanci.net.

INFO
www.bilanci.net

> Se arrivano altri tagli sono a rischio i servizi erogati ai cittadini

“I bilanci dei Comuni non possono assorbire un ulteriore taglio di tale entità senza mettere a rischio i servizi erogati ai cittadini e la tenuta amministrativa degli Enti stessi”. È quanto denuncia il Presidente dell’ANCI, Graziano Delrio in merito all’applicazione della spending review ai Comuni e relative riduzioni di risorse.

In una lettera inviata al Ministro dell’Economia, Vittorio Grilli al Ragioniere Generale dello Stato, Mario Canzio e al Ministro dell’Interno, Anna Maria Cancellieri Delrio ricorda che “l’ANCI ha più volte e in più sedi, sia politiche che istituzionali, presentato le proprie perplessità sulla base della metodologia utilizzata nel calcolo dell’ammontare definitivo delle risorse da tagliare”.

“L’obiettivo fissato dalla spending review per il 2013 infatti – spiega Delrio – a causa dell’onerosità degli interventi da considerare sui consumi intermedi, non può avvenire per i Comuni tramite un efficientamento della spesa ma dovrà

considerarsi un vero e proprio taglio ulteriore”.

Dopo aver ricordato che “la legge di stabilità per il 2013 ha aumentato il sacrificio finanziario richiesto ai Comuni attraverso una diminuzione ulteriore delle risorse per un importo complessivo di 2 miliardi e 250 milioni di euro, che equivale per l’anno in corso al 40% delle assegnazioni statali dell’anno 2012 e al 9% della spesa per consumi intermedi” Delrio sottolinea che “la somma del sacrificio richiesto ai Comuni per il 2013 è pari a quasi 4 miliardi di euro in termini di taglio di risorse a cui va aggiunto anche che, con l’introduzione dell’IMU, al netto dello sforzo fiscale locale, è prevista un’ulteriore riduzione di un miliardo di euro di entrate”.



> Costruzione delle smart cities, di Expo e delle aree interne: sono necessari fondi comunitari e risorse adeguate

In merito al “Documento Strategico Unitario di Regione Lombardia” per la Programmazione comunitaria 2014-2020, ANCI Lombardia ha presentato le sue prime osservazioni.

L’Associazione ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto e per la volontà di una programmazione comunitaria, che incroci le priorità che si sono via via definite a livello regionale. Per Anci Lombardia infatti, in una situazione di difficoltà e di scarsità delle risorse, è necessario operare decisioni che implementino le scelte compiute riguardo allo sviluppo, alla modernizzazione e alla coesione sociale, sia a livello regionale che nei vari territori.

Alla luce di queste considerazioni ANCI Lombardia ritiene che sia necessario sostenere, con apposite risorse, quelle iniziative nate a livello decentrato e che hanno definito scenari di sviluppo strategico condivisi e concertati con gli attori sociali ed economici. Le città, e più in generale i territori urbani, sono infatti i soggetti di sviluppo, innovazione e modernizzazione in tutta Europa. In Italia, purtroppo, su questo tema scontiamo un ritardo sempre più crescente a causa delle condizioni in cui è stata ridotta la finanza locale nell’illusione che, tornando a un forte centralismo delle scelte, si sarebbero superati d’incanto i problemi ed eliminati i centri di spreco. Dobbiamo, inoltre, sottolineare che questa lettura è stata avallata anche dai soggetti sociali ed economici che contemporaneamente sul territorio richiedono, quotidianamente, capacità d’investimento e di progettazione strategica alle istituzioni locali.

Anci Lombardia ha apprezzato il fatto che la programmazione comunitaria riconosca la necessità di investire sullo sviluppo urbano e territoriale e sul ruolo delle città, definendo un finanziamento dedicato a queste e non inferiore al 5%, poiché solo attraverso la valorizzazione dello sviluppo territoriale sarà possibile garantire l’efficienza nell’utilizzo delle risorse comunitarie.

Per questo i Comuni pensano sia necessario che la programmazione regionale dei fondi comunitari debba prevedere risorse adeguate, superiori al limite minimo del 5%, per affrontare la sfida della costruzione delle smart cities, dell’Expo, dell’attrattività delle aree interne che subiscono il fenomeno dello spopolamento, dei territori di montagna e di pianura, legato sia a condizioni strutturali sia alla mancanza di servizi di base e di vita sociale.

La griglia di priorità su cui lavorare dovrà prevedere: le smart cities e smart communities (per evitare di approfondire il digital divide proprio mentre stiamo facendo investimenti per superarlo attraverso il finanziamento dello sviluppo delle reti); Expo come fenomeno diffuso e quindi con un territorio lombardo interamente accessibile, le aree interne di montagna e di Pianura, con particolare riguardo all’asta del Po, come propone il Documento Strategico, che può davvero divenire una risorsa per l’intero paese; le politiche sociali di coesione e d’inclusione e, infine, la lotta alla povertà e alla precarietà che impediscono lo stesso immaginare progetti di vita.

> Delrio, un grande insegnamento umano e morale

Alla notizia della abdicazione del Papa Benedetto XVI, Graziano Delrio, Presidente dell'Anci, ha espresso la gratitudine delle città italiane al Papa per l'opera svolta in questi anni. Per Delrio "i Sindaci dei Comuni italiani sono vicini al Papa ed esprimono gratitudine e affetto per l'opera che ha svolto e per il contributo di saggezza e di sostegno in questi anni di crisi e di difficoltà globale. Guardiamo con grande rispetto alla sua scelta - ha aggiunto il presidente di Anci - un gesto di amore verso la Chiesa e la comunità umana tutta. Nella sua capacità di vedere il proprio destino compiersi proprio nel farsi da parte, con grande coraggio, riconoscendo il proprio limite, Benedetto XVI lascia per tutti un grandissimo insegnamento umano e morale, da cui sarà la Chiesa stessa la prima a trovare la forza per proseguire nel cammino da lui indicato".

> Iran, appello dell'Anci per fermare repressione ed esecuzioni del regime

"Per fermare le esecuzioni, la brutale repressione e per difendere i prigionieri" del regime iraniano, Anci sostiene la campagna in difesa dei diritti umani in Iran e sollecita il governo italiano "a non instaurare alcuna relazione commerciale se non a condizione di porre fine alle esecuzioni, alle torture e alla repressione". Questo messaggio è contenuto nell'appello che l'Associazione ha lanciato contro la violazione dei diritti umani in Iran che "in tre decenni - si legge nel documento - ha giustiziato 120.000 prigionieri politici, oltre il 90% dei quali membri e sostenitori dell'organizzazione dei Mojahedin del popolo iraniano".

Nell'appello, inoltre, Anci "sollecita" Nazioni Unite e Alto Commissario dei Diritti umani a "presentare al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il dossier sulle violazioni dei diritti umani in Iran, per porre, fine alle esecuzioni". Infine si fa richiesta alla comunità internazionale di attivarsi per "portare i leader di questo regime di fronte ai tribunali internazionali per crimini contro l'umanità".



> Expo 2015, un protocollo per definire progetti e programmi

"Un'occasione straordinaria per il Paese. Un momento in cui avremo la possibilità di valorizzare il brand Italia, facendo sistema e valorizzando l'attrattività turistica e culturale delle nostre città. Un nuovo Progetto Paese per lo sviluppo, che si aggiunge a quelli già promossi dall'Anci". Così il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, spiega l'importanza del protocollo firmato il 31 gennaio a Roma tra l'Associazione e la società Expo 2015, che si propone di "valorizzare le realtà locali per realizzare il più grande evento internazionale che l'Italia ospiterà nei prossimi anni".

L'obiettivo, in vista dell'Esposizione Universale del 2015, sarà quello di coinvolgere le amministrazioni locali in momenti d'incontro e iniziative per spiegare ai cittadini di tutta la Penisola i temi, le opportunità e le sfide aperte da Expo Milano 2015. In quest'ottica i Comuni, con la regia dell'Anci, definiranno progetti e programmi che, puntando sulle singole specificità ed eccellenze, diano un contributo alla manifestazione. L'Anci, inoltre, metterà a punto un progetto operativo per valorizzare le tipicità e identità locali.

"Crediamo - ha affermato Delrio - che l'Expo, grazie anche alla regia dell'Anci, possa diventare un veicolo per lo sviluppo e la valorizzazione delle nostre città e delle loro specificità, soprattutto in termini di cultura enogastronomica ed accoglienza".

Perché proprio questi due aspetti in particolare? Lo spiega l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala: "innanzitutto perché il tema dell'Esposizione universale di Milano è proprio l'alimentazione, argomento sul quale le città italiane hanno molto da dire, nella loro diversità virtuosa. Inoltre - prosegue - l'Expo è un evento che dura sei mesi, e che per questo motivo si presta a favorire il turismo. Sarà una grande occasione per favorire la ripresa e lo sviluppo del Paese".

Presente alla firma del Protocollo anche Alessandro Cattaneo, sindaco di Pavia e Vicepresidente di Anci, per il quale "così come con gli altri Progetti Paese promossi da Anci, anche con questo protocollo d'intesa si vuole creare sviluppo a partire dal sistema degli enti locali, dando un metodo di lavoro che porti i territori a operare in sinergia, rafforzando le proprie vocazioni, a vantaggio di tutti".

Il presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana, chiede un allentamento

Agli stati generali del commercio si torna a parlare di Patto di stabilità

"Se in Lombardia venisse allentato il Patto di stabilità, si libererebbero 4 miliardi di euro che aiuterebbero sicuramente la ripresa. Chiediamo a tutti una mano per far sentire una voce congiunta che forse avrebbe maggiore ascolto", così si è aperto l'intervento del Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, alla riunione degli Stati Generali del Commercio, che si sono tenuti a Milano lo scorso 4 febbraio.

La richiesta di Fontana sul Patto di stabilità è nata in seguito alle diverse critiche, avanzate dai relatori presenti alla conferenza, alle insensatezze del Patto che blocca lo sviluppo.

Proseguendo con il suo intervento, il Presidente di Anci Lombardia ha "sottolineato la positività del rapporto da lungo tempo, attivato tra ANCI Lombardia e Regione in materia di Commercio e di Sportello Unico per le Attività Produttive" e, visto che proprio questa mattina è stato presentato il quinto bando dei distretti per il commercio che sarà pubblicato a breve, Fontana ha ricordato "con particolare enfasi gli argomenti dei Distretti del Commercio, che Anci Lombardia ha fortemente condiviso e sostenuto". Anci Lombardia valuta positivamente l'apertura del nuovo bando, "anche se ritiene che in futuro occorrerà una maggiore selettività, favorendo la collaborazione tra i distretti esistenti e consentendo l'istituzione di un numero limitato di nuovi distretti significativi, in particolare nei casi in cui situazioni contingenti non avevano consentito ad alcuni comuni, anche di consistenti dimensioni, di partecipare ai bandi" ha dichiarato Fontana.

L'Associazione dei Comuni ha ricordato anche la collaborazione messa in atto in materia di SUAP, che richiede però ancora delle fasi di messa a punto e soprattutto la disponibilità della Regione a discutere con i Comuni non solo le modalità di semplificazione formale, ma anche la semplificazione sostanziale di alcune procedure e la messa a disposizione di risorse ulteriori per la formazione del personale dei Comuni, l'informatizzazione dei SUAP e la gestione associata. Anci Lombardia auspica un'analogia collaborazione anche in relazione all'istituzione e all'attivazione degli Sportelli Unici per l'Edilizia.

Fontana ha quindi avanzato delle osservazioni sulle politiche commerciali della Regione, partendo da "una considerazione scontata ma fondamentale: la drastica riduzione delle risorse a disposizione, ha costretto molti Comuni ad adottare una politica eccessivamente "tollerante" verso le aperture di medie grandi strutture di vendita, per le quali qualcuno ha accusato (anche a sproposito) i Comuni e la Regione di avere riempito il territorio d'ipermercati. Gli oneri di urbanizzazione sono diventati quasi la sola fonte di risorse per investimenti e i Comuni sono stati spinti ad abbassare in qualche modo le difese. Per riportarsi ad una più corretta politica di pianificazione territoriale, i Comuni hanno bisogno di recuperare una disponibilità di risorse adeguata a consentire la possibilità di effettuare scelte più lungimiranti e meno condizionate dalle politiche di bilancio di breve periodo".

Infine, il Presidente di Anci Lombardia ha richiamato l'at-



tenzione su "un argomento che sta molto a cuore ai Comuni, che è quello della regolamentazione delle sale giochi ed in particolare della Videolottery, sia per quanto riguarda gli orari che l'apertura delle attività in sé". Concludendo, Fontana ha evidenziato che i Comuni "credono che sia fondamentale, per il rilancio della nostra economia, ripartire dal commercio e dalla socialità che tutti i negozi garantiscono nella città".

Un seminario nazionale organizzato a Roma su un tema scottante

Il Piano anticorruzione deve modificare l'organizzazione del lavoro

di Angela Fioroni

Orgia di burocrazia, Groviglio dei controlli, Fiera delle formalità: fioccano le espressioni ironiche e sarcastiche che definiscono l'insieme delle attività cui si apprestano i Comuni per adempiere alla L 190/12. Per non parlare della L 213/12 sui controlli interni. Meno male, però, che l'ironia non ci manca e ci aiuta ad affrontare con più leggerezza e più attenzione i compiti dei prossimi mesi.

Perché non possiamo non tener conto del peso della corruzione in Italia e nel mondo, come ben evidenzia la Convenzione ONU approvata ben 9 anni fa, a cui s'ispira la nostra legge del 2012. Non possiamo ignorare il rischio che la corruzione costituisce per la stabilità e la sicurezza delle società, per le istituzioni e i valori democratici, i valori etici e la giustizia. Non possiamo non vedere i nessi esistenti tra la corruzione e altre forme di criminalità, in particolare la criminalità organizzata e la criminalità economica, compreso il riciclaggio di denaro. Non possiamo disimpegnarci di fronte al fatto che la corruzione interessa considerevoli quantità di beni i quali rappresentano una parte sostanziale delle risorse dello Stato. Non possiamo trascurare il fatto che la corruzione minaccia la stabilità politica e lo sviluppo sostenibile del nostro Paese. Non possiamo rassegnarci al fatto che la nostra Italia, nel 2012, risulta al 72° posto tra i 176 paesi considerati dal Transparency International Index, al penultimo posto tra i paesi dell'Europa occidentale. Il fatto che l'intreccio tra corruzione e crisi finanziaria sia percepito come altissimo - a dimostrare la considerevole quantità di beni che vengono sottratti allo Stato, quindi a tutti i cittadini - ci riguarda direttamente, perché i cittadini esprimono un diffuso bisogno di maggiore trasparenza nelle istituzioni pubbliche.

Attuare la legge in chiave organizzativa

Premesso che gli adempimenti sono indispensabili perché costituiscono la base per poter operare, dobbiamo però pensarli da subito per il modo in cui possono agire sul nostro modo di lavorare. Con il piano anticorruzione e con il regolamento per i controlli interni dobbiamo introdurre

protocolli operativi che agiscano in chiave organizzativa. Diversamente, servono a poco. Nel seminario nazionale organizzato a Roma il 4 febbraio da Legautonomie, tutti i relatori hanno concordato su questi aspetti.

Bisogna evitare di riscrivere parti della legge e di formulare piani astratti; inutile richiamare finalità, analizzare reati, spiegare responsabilità: dobbiamo progettare l'applicazione della legge nel nostro Comune e concentrarci su aspetti precisi. La componente essenziale del Piano, perciò, riguarderà la valutazione dei rischi e l'elaborazione di procedure concrete, ritagliate sulle prassi degli uffici.



Il responsabile del Piano anticorruzione

Per gli Enti locali è il segretario comunale, che può avvalersi o no di apposito ufficio; comunque gli deve essere assicurato un supporto adeguato di risorse umane, strumentali e finanziarie ove disponibili. Il responsabile non risponde di eventuali reati qualora abbia predisposto e attuato un Piano idoneo. Il segretario deve chiedere la collaborazione di altri organi e figure all'interno dell'Amministrazione, poiché deve dare impulso alla trasparenza nell'organizzazione amministrativa, evidenziando le responsabilità riguardo al

procedimento, al processo e al prodotto. Il Piano triennale deve essere redatto entro il 31 gennaio di ogni anno, approvato dall'organo politico e trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica.

Un Piano per una reale efficacia preventiva

Il Piano deve prevedere la mappatura e la gestione del rischio. La mappatura si articola nell'identificazione delle aree a rischio, nell'analisi e valutazione del rischio e nella specificazione dei processi sensibili. La gestione del rischio riguarda l'elaborazione dei protocolli e la loro articolazione in procedure, la determinazione del flusso informativo e l'aggiornamento del Piano.

La diagnosi: identificare le aree a rischio e i processi

Alcune delle aree sono individuate dal comma 16 dell'art. 1 della legge: autorizzazioni, concessioni, gare, ausili pecuniari, concorsi pubblici. Aree molto generiche, che devono essere esplicitate, ente per ente, in base alle funzioni istituzionali proprie e ai rischi concreti che l'ente corre in questo determinato periodo storico. Per l'analisi e la valutazione del rischio occorre interrogarsi sulle probabilità che un evento accada, sulla gravità del danno che ne può derivare e sul costo dell'attività di prevenzione.

I processi che si svolgono nelle aree a rischio non sono i procedimenti amministrativi, ma sono spesso attività complesse (basti pensare al processo appalti), che comprendono, a loro volta, una serie di operazioni che devono essere ordinate in modo standardizzato. Per ogni processo è necessario individuare le attività più a rischio corruzione e il diverso grado di esposizione al rischio da parte degli uffici. Sarà utile attenersi alle linee guida del piano nazionale anticorruzione, e richiedere il supporto tecnico e informativo che deve fornire il Prefetto.

La cura: i protocolli e le procedure

I protocolli sono un complesso di comportamenti e attività che formano i processi. I protocolli a loro volta vanno specificati e contestualizzati tramite procedure, che costituiscono le prassi standardizzate di lavoro degli uffici. Tale formalizzazione contribuisce a standardizzare e orientare i processi, evitando al massimo i margini di discrezionalità occulta. Chi ha letto fin qui, si rende conto della quantità di lavoro, in buona parte innovativa, che sottende la formulazione di un Piano. Si rende conto anche della possibilità molto forte di una deriva formalistica, anziché di operazioni davvero incisive ai fini della lotta alla corruzione. Taluni penseranno di aver sempre agito in modo anticorruptibile, e quindi di aver poco da aggiornare nelle proprie prassi.

Noi siamo convinti di una legalità diffusa e a volte sommersa, come dice Altan in una vignetta famosa (Il paese è ricchissimo di legalità sommersa): occorre far emergere tutte le nostre buone prassi e renderle disponibili per tutti, perché tutti possano vederle, esaminarle, e copiarle. In un grafico da lui elaborato, il Prof. Alberto Vannucci dell'Università di Siena, a Roma ha mostrato come una maggiore corruzione si associa a un più frequente dissesto finanziario degli enti, confermando le affermazioni di Transparency Europe. Questa consapevolezza ci impegna tutti nella lotta alla corruzione, perché o riusciamo a liberarne anche

gli enti e le regioni che ne sono maggiormente affette, o la corruzione rischia di risucchiarcici tutti nella potenza dei numeri, dei beni e delle finanze che manovra.

Trasparenza e rendicontabilità: le finalità della legge

Il Piano anticorruzione e le attività delle Amministrazioni devono puntare sulla trasparenza per contrastare i fenomeni d'illegalità e corruzione. Non è la prima volta che ci misuriamo con questa istanza, oggi però il Piano può dare un contributo forte alla trasparenza, poiché la declina in processi, protocolli e procedure: attività che possono essere conosciute, comprese e "controllate" dai cittadini. La trasparenza allora si associa al concetto di "amministrazione aperta" al servizio del cittadino, e si coniuga con il concetto di accountability, di capacità di rendicontabilità da parte della pubblica amministrazione. Anche qui ci misuriamo con concetti non nuovi: è del 21 gennaio 2008 la Carta di Belluno (misurare, valutare, render conto per una cultura della cittadinanza) promossa da Legautonomie, Forum PA e provincia di Belluno, con cui gli Enti sottoscrittori si impegnavano a render conto ai cittadini e alle imprese con chiarezza, tempestività, coerenza e sistematicità dell'utilizzo dei soldi pubblici che i contribuenti versano. Obiettivo dell'attività di rendicontazione era quello di costruire le condizioni per la fiducia e per scelte democratiche consapevoli e informate. In realtà quella Carta è rimasta molto carta, non è diventata operativa, né ha attratto molte amministrazioni. Così come la Carta di Pisa, un codice etico per gli amministratori ai fini di promuovere la cultura della legalità e della trasparenza negli enti locali, elaborata da Avviso Pubblico e presentata alla Camera dei deputati il 27 febbraio 2012: "A dire il vero, mi sarei aspettato un maggior interesse da parte degli Amministratori" ha detto a Roma Marco Filippeschi, sindaco di Pisa e presidente nazionale di Legautonomie. Ecco, l'augurio che ci facciamo tutti per il Piano anticorruzione è quello che possa diventare uno strumento davvero operativo, in grado di recuperare anche quanto di buono e positivo è stato prodotto nel corso degli anni.

INFO

www.legautonomie.it

Dossier anticorruzione

<http://archive.forumpa.it/convegni/autarchia/cartabelluno.pdf>

La carta di Belluno

http://www.provincia.pisa.it/uploads/2012_03_6_10_01_40.pdf

La carta di Pisa

<http://www.anticorruzione.it/Portals/altocommissario/Documents/Atti%20internazionali/Convenzione%20onu%20corruzione-versio-ne%20ITA.pdf>

Convenzione ONU anticorruzione, 2003

<http://www.anticorruzione.it/Portals/altocommissario/Documents/Aitro/Anticorruzione.pdf>

Relazione al Parlamento servizio anticorruzione e trasparenza, anno 2010

<http://www.lindipendenza.com/indice-internazionale-corruzione-percepita-2012/>

Indice internazionale di corruzione percepita

<http://www.repubblica.it/2006/11/sezioni/cronaca/mafia-cartoon/mafia-cartoon/mafia-cartoon.html>

Volume "Mafia cartoon" voluto da Libera

Gare Consip e ARCA Lombardia

Consip

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A. Maggiori informazioni sul sito www.acquistinretepa.it

Le novità Consip

Assegnati i riconoscimenti della quarta edizione del Premio "Progetti sostenibili e Acquisti verdi 2012" - ideato e promosso da Ministero dell'Economia e delle Finanze e Consip Spa - destinato alle pubbliche amministrazioni e alle imprese che hanno raggiunto successi significativi in progetti e processi di

approvvigionamento impostati con criteri di sostenibilità ambientale.

Quattro i premi attribuiti nelle due categorie previste:

- Pubbliche amministrazioni: Regione Sardegna e Comune di Baronissi (Salerno)

- Imprese: Aquafil Spa e Fattoria della Piana Cooperativa sociale

Il Premio ha visto la partecipazione di numerose candidature da parte di amministrazioni e imprese di tutta Italia accomunate dall'attenzione alla sostenibilità ambientale, perseguita con progetti di alto livello. Per questo motivo si è resa necessaria l'assegnazione, oltre ai premi, di sette menzioni speciali: per le amministrazioni all'Agenzia delle Entrate e al Comune di Settala (Milano); per le imprese a Ecosan Power, Embatex, Fater, La grande stufa, Saint Gobain.

Gare Aggiudicate

Consip S.p.A. ha indetto un Accordo Quadro con più operatori economici sul quale basare l'aggiudicazione di appalti specifici, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, comma 225, Legge n. 191/2009, per la prestazione dei servizi di Contact Center in outsourcing. ID SIGEF 1225 - CIG 483440338F

La gara non è suddivisa in lotti.

Per tutta la durata dell'Accordo Quadro le Pubbliche Amministrazioni potranno rilanciare il confronto competitivo tra i fornitori (mediante invio della Richiesta di offerta) per aggiudicare Appalti Specifici aventi a oggetto la stipula di Contratti di fornitura per la prestazione del servizio per una durata da 12 a 36 mesi, con frazioni temporali non inferiori a 6 mesi.

Il criterio di aggiudicazione è il seguente: Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel Disciplinare di gara.

Scadenza: 21 marzo 2013

> Premio Lombardia Efficiente: al via la IV edizione

L'Agenzia Regionale Centrale Acquisti (ARCA), promuove la quarta edizione del Premio Lombardia Efficiente, un riconoscimento concreto dedicato alle Pubbliche Amministrazioni del territorio lombardo.

Finalità del Premio Lombardia Efficiente è la piena valorizzazione delle Amministrazioni che "acquistano meglio", con modalità rispettose dei principi di dematerializzazione, trasparenza e competitività. Arca punta infatti alla diffusione dell'eccellenza negli acquisti pubblici, riconoscendo l'importanza che la funzione di acquisto riveste all'interno delle Amministrazioni.

Attraverso i criteri oggettivi inseriti nel bando di concorso, verranno valutati gli Enti che si siano dimostrati virtuosi nelle procedure di acquisto, sia attraverso l'adesione alle Convenzioni che attraverso l'uso della piattaforma telematica di e-procurement Sintel.

Per presentare la propria candidatura al Premio sarà possibile inviare la domanda di partecipazione entro e non oltre le ore 12.00 del 28 febbraio 2013, secondo le modalità descritte nel bando di concorso.

Le Amministrazioni partecipanti, saranno valutate per il loro operato nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 2012. La valutazione avrà ad oggetto l'adesione alle Convenzioni e/o Contratti di Arca e l'utilizzo della piattaforma di e-procurement Sintel.

La Cerimonia di Premiazione si svolgerà nel corso del 2013.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Energia intelligente, dall'Europa 65 milioni di euro con il bando 2013

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 390 del 18 dicembre 2012 è stato pubblicato l'invito a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro 2013 di "Energia Intelligente — Europa", finanziato con 65 milioni di euro.

Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è l'8 maggio 2013, per tutte le azioni, ad eccezione dell'iniziativa integrata "Build Up Skills", che ha scadenze differenti.

Il contributo concesso è pari al 75% della spesa ammissibile. Gli investimenti e le spese ammissibili al contributo comunitario riguardano: studi strategici; creazione, estensione o riorganizzazione di strutture e di strumenti per lo sviluppo energetico sostenibile; iniziative promozionali per accelerare la penetrazione sul mercato di sistemi e dispositivi energetici sostenibili; sviluppo di strutture d'informazione, istruzione e formazione.

Il programma "Energia Intelligente - Europa" è articolato in tre sottoprogrammi principali: "Save" (efficienza energetica ed uso razionale delle risorse), "Altener" (fonti di energia nuove e rinnovabili), "Steer" (energia nei trasporti).

Al bando possono partecipare persone giuridiche, pubbliche o private, con sede in uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea e in Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia e ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. La proposta deve essere presentata da un partenariato di almeno tre soggetti in almeno tre Stati membri differenti.

INFO <http://ec.europa.eu/energy/intelligent>

> Per gli impianti sportivi è stato approvato il nuovo Bando di finanziamenti

Con decreto del 19 dicembre 2012 n. 12338, pubblicato sul BURL n. 3 (Serie Ordinaria) del 15 gennaio 2013, è stata approvata l'iniziativa anno 2013 per l'accesso ai contributi in conto interessi a valere sui mutui agevolati dell'Istituto per il Credito Sportivo per la realizzazione di impianti sportivi di uso pubblico in Lombardia, in armonia con i criteri approvati con deliberazione di Giunta regionale n°4479 del 5 dicembre 2012. L'agevolazione consiste in contributi di abbattimento del tasso d'interesse a valere sull'importo di mutuo stipulato con il Credito sportivo, nelle misure indicate dal punto 4 del bando in argomento. Le richieste telematiche devono essere presentate a partire dalla ore 10:00 di giovedì 21 febbraio 2013, fino alle ore 16:00 di martedì 30 aprile 2013. I progetti in forma cartacea da inviare, successivamente alla presentazione della richiesta telematica, sia a Regione Lombardia che all'Istituto per il credito sportivo, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 16:30 di mercoledì 15 maggio 2013.

INFO www.sport.regione.lombardia.it

> Come favorire l'imboschimento permanente di superfici non agricole

La misura europea 223 finanzia l'imboschimento di superfici non agricole con l'installazione di boschi permanenti, a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con durata dell'impegno di anni 15, ma con vincolo forestale permanente.

Possono fare domanda anche le persone giuridiche di diritto pubblico: enti gestori di parchi e di riserve regionali, Comuni, Province, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici.

Gli interventi devono essere realizzati in Lombardia solo nel territorio dei comuni classificati di "pianura" dall'ISTAT.

Le domande possono essere presentate entro il 31 luglio 2013.

INFO www.agricoltura.regione.lombardia.it

> Spazio pubblico e innovazione sociale

con i nuovi bandi della Biennale dello spazio pubblico Cittalia, Anci e Inu (Istituto nazionale di urbanistica), lanciano il concorso: "Progetto e gestione dello spazio pubblico" e la call for ideas: "Spazio pubblico/network/innovazione sociale".

Il concorso ha lo scopo di far emergere le buone pratiche di programmazione, progettazione e gestione degli spazi pubblici. Possono partecipare al concorso le pubbliche amministrazioni locali, i progettisti delle opere e le associazioni di cittadini, comitati civici o consorzi di operatori che hanno in cura lo spazio pubblico. Spazi aperti ed edifici ad uso collettivo sono i due ambiti in cui si articola il concorso. Le migliori pratiche verranno poi premiate nel corso dell'evento conclusivo della Biennale dello spazio pubblico che avrà luogo a Roma nel mese di maggio.

Per entrambi i bandi la scadenza di consegna degli elaborati è fissata al 31 marzo 2013.

INFO www.biennespaziopubblico.it



Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> O.D.G. del consiglio comunale con argomenti di prima e seconda convocazione

È stato chiesto un parere per conoscere se era stato regolare lo svolgimento di un consiglio comunale che all'o.d.g. includeva la trattazione sia di argomenti di prima convocazione, sia argomenti di seconda convocazione essendo che durante la trattazione degli argomenti di prima convocazione è venuto meno il numero legale della seduta; a seguito di ciò la seduta è proseguita con la trattazione degli argomenti di seconda convocazione. Il Mininter interessato, premette che la materia rientra nel potere autonomo di regolamentazione dell'ente locale ai fini di disciplinare lo svolgimento delle sedute consiliari; esaminata la stessa ha ritenuto regolare interrompere la trattazione di argomenti previsti per la prima convocazione allorché è venuto meno il numero legale dei consiglieri presenti e necessari per la prima convocazione; altrettanto regolare è stato ritenuto il proseguo della seduta per la trattazione degli argomenti indicati come seconda convocazione essendo rimasto presente il numero minimo di consiglieri necessari per la trattazione di quelli indicati per la trattazione in seconda convocazione.

> Quale tempistica sulle dimissioni e sulla surroga dei consiglieri

In Strategie di Novembre-Dicembre del 2007 era stata riportata la sentenza del Consiglio di Stato n.279 del 2005 che aveva censurato la consuetudine invalsa nei consigli comunali di procedere alla convalida di consiglieri che venivano inseriti nell'assemblea al posto di candidati risultati eletti ma che avevano fatto pervenire al consiglio semplici comunicazioni di rinuncia alla nomina. Di recente è stato precisato che non ha valore giuridico la rinuncia alla nomina di consigliere del primo dei non eletti se non sia prima intervenuta la formale surrogazione del consigliere dimissionario con la sua nomina; in tal senso le decisioni dei TAR: Lombardia, Brescia, n.245 del 28 febbraio 2006 – Lazio, Latina, n.651 del 5 maggio 2006.

> Referendum consultivi, l'amministrazione non è obbligata ad attenersi al suo esito

L'art. 8 del Tuel dà la facoltà alle autonomie locali di prevedere nel proprio statuto la possibilità di attivare il referendum popolare su materie di competenza locale sia nella forma consultiva, sia in quella propositiva e sia in quella abrogativa. La legge nulla dice in merito agli effetti del referendum. Generalmente gli statuti escludono che l'esito referendario sia vincolante per l'amministrazione e l'orientamento della giurisprudenza amministrativa indica come le consultazioni popolari locali si devono intendere come strumento di partecipazione all'elaborazione delle scelte amministrative e non come strumento di verifica successiva di scelte già definite con atti amministrativi, per cui "l'attività consultiva, per propria natura, deve precedere l'attività decisionale e non seguirla"; al riguardo da ultimo Consiglio di Stato, sez. IV, del 29 luglio 2008, n.3769 e Tar Veneto, Venezia, sez. II del 21 marzo 2007, n.807.

> Protezione civile - Pubblicati in GU gli indirizzi operativi per le attività di volontariato

È stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 1° febbraio u.s. la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente gli "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile".

Gli indirizzi introducono importanti novità operative, concentrandosi sulla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, con l'obiettivo di valorizzarne la partecipazione nello svolgimento di tutte le attività previste dalla legge n. 225/1992, semplificare ed agevolare l'applicazione degli istituti contenuti nel DPR 194/2001, promuovere l'integrazione dei sistemi di riconoscimento e coordinamento delle organizzazioni di competenza dello Stato e delle Regioni.

Le disposizioni contenute nella direttiva entreranno in vigore decorsi 180 giorni dalla data di adozione, consentendo in tal modo l'armonizzazione delle disposizioni regionali in materia di volontariato di protezione civile ai principi in essa contenuti.

Dal 1995 al servizio della
Pubblica Amministrazione
e delle Aziende



software

RCMan, il sistema di gestione contenuti che semplifica la comunicazione via Web in modo facile ed economico. Disponibile con numerosi moduli specializzati che coprono le esigenze e-Gov delle Pubbliche amministrazioni.

Gestione ristorazione scolastica, una suite completa per la gestione delle presenze, la rendicontazione economica e un'interfaccia diretta con la famiglia.

Gestione dei servizi di assistenza domiciliare, la procedura completa per l'intera gestione delle pratiche, l'affidamento alla cooperativa e la gestione dei tempi degli operatori con

la rendicontazione economica in tempo reale.

Portale del Cittadino, gestisce i servizi di pubblica utilità, fruibile anche in mobilità, per le segnalazioni geo-referenziate.

reti

AeroLink è il servizio professionale d'interconnessione wireless per l'accesso a Internet per privati, aziende e Pubblica amministrazione. AeroLink è anche Wi-Fi free per area hot spot pubbliche, a disposizione delle Amministrazioni locali e gli esercenti di pubbliche attività.

servizi e soluzioni

VoIP – consulenza, progettazione e realizzazione impianti VoIP con soluzioni Open Source

Wireless – consulenza e progettazione reti di telecomunicazione territoriali Banda Ultra Larga – consulenza e progettazione infrastrutture per reti in fibra ottica

Internet Service provider - connettività Internet xDSL, Wireless e fibra ottica, servizi di posta elettronica, hosting Sicurezza informatica – gestione di appliance specializzate per la garanzia di sicurezza delle reti aziendali. Sviluppo di applicazioni web-based per applicazioni gestionali complesse.





NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HyPAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A - Tel +39 02 92179.1 - www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation - www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions